



Piano Triennale ICT 2021-2023

Programmazione per l'anno
2021

Il presente documento illustra in sintesi i principali adempimenti prescritti dal Codice dell'Amministrazione Digitale e dal Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2021-2023, descrive lo stato attuale dell'Ordine rispetto ai predetti obblighi ed illustra possibili soluzioni che si rende necessario adottare e programmare.

Autore:

Il Responsabile per la Transizione al Digitale RTD –Dott.ssa Monica Pelati



INDICE

1. IL PIANO TRIENNALE PER L'INFORMATICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER IL TRIENNIO 2019-2021	3
1.1. STRATEGIA PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE	3
2. IL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE	6
2.1 IL RESPONSABILE DELLA TRANSIZIONE AL DIGITALE	8
2.2 IL DIFENSORE CIVICO PER IL DIGITALE	11
3. AREE DI INTERVENTO DEL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE E PIANO TRIENNALE PER L'INFORMATICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	12
3.1 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E GESTIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI	12
3.1.2 SISTEMA PUBBLICO DI IDENTITÀ DIGITALE, ANAGRAFE NAZIONALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E VISURA ANAGRAFICA E CERTIFICAZIONE ANAGRAFICA	14
3.1.2.1 SPID	14
3.1.2.2. ANPR	15
3.1.2.3. Visura Anagrafica e Certificazione Anagrafica Nazionale	16
3.2 SISTEMA DI GESTIONE DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI NAZIONALI (SGPA)	16
3.3 CICLO DOCUMENTALE DIGITALE E POLI DI CONSERVAZIONE	17
3.4 GESTIONE DEI CREDITI E DEI DEBITI DI CITTADINI E IMPRESE NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	18
3.4.1 Public e-procurement / ComproPA	18
3.4.2 Sistema dei pagamenti elettronici a favore della Pubblica Amministrazione/PagoPA	22
3.5 CLOUD DELLA P.A., DATA CENTER E CONNETTIVITÀ	25
3.5.1 Cloud della P.A. – Principio del "Cloud First"	25
3.5.2. Data Center	28
3.5.3 Connettività	29
3.6 LINEE GUIDA AGID	31
3.7. SINTESI	33
4. STATO ATTUALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ITALIANA	34
4.1. AVANZAMENTO DEI PIANO E INDICE DESI	34
4.2. IL PIANO TRIENNALE E IL CAD: OBBLIGHI E RISORSE	36
5. STATO ATTUALE DELL'ORDINE RISPETTO A QUANTO PRESCRITTO DAL PIANO TRIENNALE E DAL CAD	38
6. INTERVENTI DA PROGRAMMARE	39
6.1 CRITERI PER LA SCELTA DELLA PROGRAMMAZIONE	39
6.2. ANALISI E IMPLICAZIONI DEI CRITERI DI PROGRAMMAZIONE	39
6.2.1 Propedeuticità di alcuni adempimenti rispetto ad altri	39
6.2.2. L'avvenuta emanazione o meno da parte dell'AGID delle linee guida in merito	40
6.2.3. Attività core business dell'Ente	40



6.3. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	40
6.3.1 Interventi già svolti	41
6.3.2 Interventi in corso	41
6.3.3 Interventi da svolgere in via prioritaria	41
6.3.4 Approfondimento sulla domanda di prima iscrizione: vantaggi di un "doppio canale telematico"	43
7. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI NEL PERIODO 01/08/2019 – 01/08/2020	44
8. PRINCIPALE NORMATIVA DI RIFERIMENTO	44



1. Il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione per il triennio 2019-2021

Il Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione (Piano Triennale o Piano, d'ora in avanti) è uno strumento essenziale per promuovere la trasformazione digitale dell'amministrazione italiana e del Paese. Tale trasformazione deve avvenire nel contesto del mercato unico europeo di beni e servizi digitali, secondo una strategia che si propone di migliorare l'accesso online ai beni e servizi in tutta Europa per i consumatori e le imprese e creare un contesto favorevole affinché le reti e i servizi digitali possano svilupparsi per massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale europea.

Le aspettative dei cittadini e delle imprese per l'accesso a servizi pubblici digitali semplici ed efficaci sono, in Italia, al centro del processo di trasformazione digitale che si trova delineato nella Strategia per la crescita digitale 2014 - 2020 e nel Piano Nazionale per la Banda Ultralarga, approvati dal Consiglio dei Ministri, nel rispetto dell'Accordo di partenariato 2014 - 2020. Queste iniziative nazionali accolgono la programmazione dell'Agenda digitale europea, una delle sette iniziative faro della Strategia Europa 2020, la quale si propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie ICT per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso. Il Piano Triennale ne è un'immediata derivazione.

1.1. Strategia per la trasformazione digitale

La strategia della trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione (PA) contenuta nel Piano Triennale è pienamente coerente con il Piano di azione europeo sull'*eGovernment*, in riferimento al quale gli Stati membri sono impegnati a definire le proprie politiche interne sulla base dei seguenti principi:

- *digital by default*, ovvero "digitale per definizione": le pubbliche amministrazioni devono fornire servizi digitali come opzione predefinita (**mai più carta**);
- *once only*: le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite;
- *digital identity only*, le PA devono condurre azioni propedeutiche all'adozione di sistemi generalizzati di identità digitale (**le PA italiane devono adottare SPID**);
- *cloud first*: le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto, e/o di sviluppo di nuovi servizi, in via prioritaria **devono valutare l'adozione del paradigma cloud prima di qualsiasi altra tecnologia**,



tenendo conto della necessità di prevenire il rischio di *lock-in*. Dovranno altresì valutare il ricorso al cloud di tipo pubblico, privato o ibrido in relazione alla natura dei dati trattati e ai relativi requisiti di confidenzialità;

- inclusività e accessibilità dei servizi: le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici digitali che siano per definizione inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone, ad esempio degli anziani e delle persone con disabilità;
- inclusività territoriale: le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici digitali che siano inclusivi anche per le minoranze linguistiche presenti sul territorio nazionale;
- apertura e trasparenza dei dati e dei processi amministrativi;
- transfrontaliero per definizione: le pubbliche amministrazioni devono rendere disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici digitali rilevanti;
- interoperabile per definizione: i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni in tutto il mercato unico;
- fiducia e sicurezza: sin dalla fase di progettazione devono essere integrati i profili relativi alla protezione dei dati personali, alla tutela della vita privata e alla sicurezza informatica.

In linea con gli indicatori dell'Agenda digitale europea, l'Italia ha elaborato una propria strategia nazionale, che enfatizza la complementarità tra il livello nazionale, regionale e locale e individua priorità e azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori.

La sua concreta attuazione è stata avviata con il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2017 - 2019, approvato dal Presidente del Consiglio il 31 maggio 2017.

Il Piano 2017 - 2019 prende a riferimento il "Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica amministrazione" (di seguito "Modello strategico"), sul quale ha innestato i progetti, le iniziative e i programmi per la trasformazione digitale della PA, descritti anche nel citato documento Strategia per la crescita digitale 2014 - 2020. In tale documento sono indicati i requisiti strategici da soddisfare, ovvero:

- facilitare il coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale e l'avviando un percorso di centralizzazione della programmazione e della spesa pubblica in materia;



- considerare prioritario il principio di “digitale per definizione” (*digital first*), progettando e implementando i servizi al cittadino, a partire dall’utilizzo delle tecnologie digitali;
- agevolare la modernizzazione della Pubblica Amministrazione partendo dai processi, superando la logica delle regole tecniche e delle linee guida rigide emesse per legge. Esse, invece, dovranno essere dinamiche e puntare alla centralità dell’esperienza e ai bisogni dell’utenza;
- adottare un approccio architetturale basato sulla separazione dei livelli di *back end* e *front end*, con logiche aperte e standard pubblici che garantiscano ad altriatori, pubblici e privati, accessibilità e massima interoperabilità di dati e servizi;
- promuovere soluzioni volte a stimolare la riduzione dei costi e a migliorare la qualità dei servizi, contemplando meccanismi di remunerazione che possano anche incentivare i fornitori a perseguire forme sempre più innovative di composizione, erogazione e fruizione dei servizi.

La Strategia per la crescita digitale evidenzia la necessità di un radicale ripensamento della strategia di progettazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici in rete.

Il Modello strategico è stato quindi pensato per favorire la realizzazione di un vero e proprio Sistema informativo della Pubblica Amministrazione (di seguito “Sistema informativo della PA”) che:

- consideri le esigenze dei cittadini e delle imprese come punto di partenza per l’individuazione e la realizzazione di servizi digitali moderni e innovativi (servizi di *front office*);
- uniformi e razionalizzi le infrastrutture e i servizi informatici utilizzati dalla Pubblica amministrazione (servizi di *back office*);
- favorisca la creazione di un nuovo mercato per quelle imprese private che saranno in grado di operare in maniera agile in un contesto non più basato su grossi progetti monolitici e isolati ma su servizi a valore aggiunto. Tali servizi dovranno rispettare le linee guida del Piano Triennale, essere sempre disponibili su dispositivi mobili (approccio *mobile first*) e essere costruiti con architetture sicure, scalabili, altamente affidabili e basate su interfacce applicative (API) chiaramente definite;
- valorizzi le risorse esistenti della Pubblica Amministrazione al fine di salvaguardare gli investimenti già realizzati, anche incoraggiando e creando le condizioni per il riuso del software e delle interfacce esistenti di qualità;



- non disperda le esperienze maturate nei precedenti progetti di digitalizzazione del Paese, con l'obiettivo di prendere a modello i casi di successo (*best practice*) e non ripetere errori commessi nel passato;
- migliori la sicurezza grazie ad un'architettura a più livelli che assicuri la separazione tra *back end* e *front end* e permetta l'accesso ai *back end* solo in modo controllato e tramite API standard;
- promuova la realizzazione di nuovi servizi secondo il principio di sussidiarietà (ad es. tramite interazioni API), riducendo tempi di realizzazione e impegni economici per le amministrazioni sia in fase di sviluppo sia in fase di aggiornamento;
- agevoli il controllo delle spese relative alle tecnologie digitali della Pubblica amministrazione, integrando meccanismi per la misurazione dello stato di avanzamento delle attività programmate (ad es. tramite sistemi di *project management* condivisi);
- abiliti politiche *data-driven* per la pianificazione delle attività future, basate sull'ottimizzazione delle spese e degli investimenti.

2. Il Codice dell'Amministrazione Digitale

Lo strumento amministrativo cardine per l'attuazione del Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione è rappresentato dal d.lgs. 82/2005, il cosiddetto Codice dell'Amministrazione Digitale.

Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) è un testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese. Istituito con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, è stato successivamente modificato e integrato prima con il decreto legislativo 22 agosto 2016 n. 179 e poi con il decreto legislativo 13 dicembre 2017 n. 217 per promuovere e rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale.

Con l'ultimo intervento normativo il CAD è stato ulteriormente razionalizzato nei suoi contenuti. Si è proceduto a un'azione di deregolamentazione, sia semplificando il linguaggio, sia sostituendo le precedenti regole tecniche con linee guida, a cura di AgID, la cui adozione risulterà più rapida e reattiva rispetto all'evoluzione tecnologica.

Inoltre, come evidenziato dalla relativa relazione illustrativa del decreto legislativo n. 217/17:



- è stata sottolineata con maggior forza la natura di carta di cittadinanza digitale della prima parte del CAD con disposizioni volte ad attribuire a cittadini e imprese i diritti all'identità e al domicilio digitale, alla fruizione di servizi pubblici *online e mobile oriented*, a partecipare effettivamente al procedimento amministrativo per via elettronica e a effettuare pagamenti online;
- è stata promossa l'integrazione e l'interoperabilità tra i servizi pubblici erogati dalle pubbliche amministrazioni in modo da garantire a cittadini e imprese il diritto a fruirne in maniera semplice;
- è stata garantita maggiore certezza giuridica alla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici prevedendo che non solo quelli firmati digitalmente – o con altra firma elettronica qualificata - ma anche quelli firmati con firme elettroniche diverse possano, a certe condizioni, produrre gli stessi effetti giuridici e disporre della stessa efficacia probatoria senza prevedere l'intervento di un giudice caso per caso;
- è stata rafforzata l'applicabilità dei diritti di cittadinanza digitale e promosso l'innalzamento del livello di qualità dei servizi pubblici e fiduciari in digitale, sia istituendo presso l'Agid l'Ufficio del Difensore civico per il digitale, sia aumentando la misura delle sanzioni irrogabili qualora i fornitori di servizi fiduciari violino le norme;
- è stato promosso un processo di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico riconducendolo tra le finalità istituzionali di ogni amministrazione.

Il C.A.D. è dunque articolato in principali macro aree tematiche:

- 1- Obblighi a contenuto digitale per le P.A.
- 2- Diritti digitale dei cittadini e delle imprese
- 3- Norme sull'efficacia giuridica e probatoria dei documenti informatici

Cioè che ne deriva, in sintesi estrema, è che le P.A. devono attuare e garantire quanto segue:

- 1- Diritto all'uso delle tecnologie
- 2- Partecipazione al procedimento amministrativo
- 3- Accessibilità
- 4- Istanze telematiche, Domicilio digitale e comunicazioni elettroniche
- 5- Identità digitale
- 6- Pagamenti informatici
- 7- Servizi on line e siti web
- 8- Wi-fi negli uffici pubblici



9- Alfabetizzazione informatica

Come è agevole notare, il Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione si risolve in larga misura nell'attuazione delle regole e dei principi già previsti dal CAD – il quale individua anche la figura responsabile di curare il passaggio al digitale, ossia il Responsabile della Transizione al Digitale.

2.1 Il Responsabile della Transizione al Digitale

L'Art. 17 del C.A.D. stabilisce quanto segue:

“Le pubbliche amministrazioni garantiscono l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le regole tecniche di cui all'articolo 71. A tal fine, ciascuno dei predetti soggetti affida a un unico ufficio dirigenziale generale, fermo restando il numero complessivo di tali uffici, la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità. Al suddetto ufficio sono inoltre attribuiti i compiti relativi a:

a) coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi informativi di telecomunicazione e fonia, in modo da assicurare anche la coerenza con gli standard tecnici e organizzativi comuni;

b) indirizzo e coordinamento dello sviluppo dei servizi, sia interni che esterni, forniti dai sistemi informativi, di telecomunicazione e fonia dell'amministrazione;

c) indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica relativamente ai dati, ai sistemi e alle infrastrutture anche in relazione al sistema pubblico di connettività, nel rispetto delle regole tecniche di cui all'articolo 51, comma 1;

d) accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e promozione dell'accessibilità anche in attuazione di quanto previsto dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4;

e) analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi nonché di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa;

f) cooperazione alla revisione della riorganizzazione dell'amministrazione ai fini di cui alla lettera e); g) indirizzo, coordinamento e monitoraggio della pianificazione prevista per lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi di telecomunicazione e fonia;



h) progettazione e coordinamento delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di servizi in rete a cittadini e imprese mediante gli strumenti della cooperazione applicativa tra pubbliche amministrazioni, ivi inclusa la predisposizione e l'attuazione di accordi di servizio tra amministrazioni per la realizzazione e compartecipazione dei sistemi informativi cooperativi;

i) Promozione delle iniziative attinenti l'attuazione delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie;

j) Pianificazione e coordinamento del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di identità e domicilio digitale, posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale o firma elettronica qualificata e mandato informatico, e delle norme in materia di accessibilità e fruibilità, nonché del processo di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi dell'amministrazione e quello di cui all'articolo 64-bis. j-bis) pianificazione e coordinamento degli acquisti di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione al fine di garantirne la compatibilità con gli obiettivi di attuazione dell'agenda digitale e, in particolare, con quelli stabiliti nel piano triennale di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b).

1-bis. Per lo svolgimento dei compiti di cui al comma 1, le Agenzie, le Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri e il Corpo delle capitanerie di porto, nonché i Corpi di polizia hanno facoltà di individuare propri Uffici senza incrementare il numero complessivo di quelli già previsti nei rispettivi assetti organizzativi.

1-ter. Il responsabile dell'ufficio di cui al comma 1 è dotato di adeguate competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali e risponde, con riferimento ai compiti relativi alla transizione, alla modalità digitale direttamente all'organo di vertice politico"

L'Ufficio per la transizione al digitale svolge il ruolo di "punto di contatto" sia all'interno che all'esterno dell'Amministrazione di appartenenza, relazionandosi e confrontandosi con vari soggetti quali, ad esempio:

- organi di governo coinvolti nell'attuazione dell'Agenda digitale italiana, tra cui l'Agenzia per l'Italia Digitale, in particolare per le attività di attuazione della Strategia per la crescita digitale, del Piano Triennale e della governance dei processi di cooperazione istituzionale;
- l'Ufficio del difensore civico per il digitale relativamente alle segnalazioni di cui sarà destinataria l'amministrazione coinvolta;
- Responsabile della Gestione Documentale
- Responsabile della Conservazione Documentale



- Responsabile dei Sistemi Informativi
- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- il Data Protection Officer (DPO) di riferimento per l'amministrazione, previsto dal GDPR;
- altre pubbliche amministrazioni, società partecipate e concessionari di servizi pubblici, con specifico riguardo all'interoperabilità e all'integrazione di sistemi e servizi;
- cittadini, imprese e stakeholder rispetto ai servizi online e agli altri temi di sua competenza.

Con il D.Lgs. n. 217 del 13 dicembre 2017, di modifica e integrazione del CAD, ai compiti assegnati all'Ufficio per la transizione al digitale, si aggiungono quelli di pianificazione e coordinamento:

- del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di identità e domicilio digitale e del processo di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi delle amministrazioni (articolo 17, comma 1 lettera j);
- **degli acquisti di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione** al fine di garantire la compatibilità con gli obiettivi di attuazione dell'Agenda digitale e, in particolare, con quelli stabiliti nel Piano Triennale (articolo 17, comma 1 lettera j-bis).

Si introduce inoltre la possibilità per le pubbliche amministrazioni territoriali di esercitare le funzioni di tale Ufficio anche in forma associata (articolo 17 comma 1-septies). L'Ufficio è diretto dal Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD), i cui riferimenti devono essere inseriti sull'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (IPA). Il RTD ha un ruolo preminente nell'attuazione delle iniziative dell'amministrazione legate al digitale, anche per quanto riguarda pareri e verifiche, avendo una particolare attenzione non solo agli aspetti tecnologici ma anche alle conseguenti necessità e trasformazioni organizzative. Nell'ambito dell'Ente di appartenenza, ha poteri di impulso e coordinamento per la realizzazione degli atti preparatori e di attuazione delle pianificazioni strategiche e programmazioni previste dal Piano Triennale. Tra i suoi compiti rientrano tra gli altri:

- progettare e coordinare lo sviluppo dei servizi in rete per cittadini e imprese, ottimizzando i costi e i tempi di erogazione, promuovendo e attuando una semplificazione e riorganizzazione dei processi analogici esistenti e dei servizi digitalizzati;
- promuovere e coordinare processi di co-design dei servizi digitali con i cittadini;
- pianificare e coordinare le azioni funzionali all'attuazione dei cambiamenti organizzativi derivanti dallo sviluppo dei servizi in rete e dal più complessivo avanzamento della transizione al digitale, ivi compreso lo sviluppo delle competenze necessarie;



- pianificare e gestire la diffusione di sistemi di posta elettronica, strumenti di collaborazione, protocollo informatico, firma digitale o firma elettronica qualificata e mandato informatico;
- assicurare che siano rispettate le norme in materia di accessibilità;
- garantire l'integrazione e l'interoperabilità tra i sistemi dell'amministrazione e il punto di accesso telematico attivato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- coordinare i processi interni in tema di digitalizzazione e adozione del documento informatico;
- favorire lo sviluppo e la diffusione delle competenze digitali all'interno dell'amministrazione;
- indirizzare, pianificare, monitorare gli aspetti correlati alla sicurezza informatica dell'amministrazione, anche in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione dei dati e di concerto con il Responsabile della protezione dei dati (DPO) dell'Ente.

L'importanza di tale figura è stata ribadita dalla circolare n. 3 del 2018 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, con la quale si sollecitano tutte le amministrazioni pubbliche a individuare al proprio interno un Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD).

2.2 Il Difensore Civico per il Digitale

Al fine di garantire l'adempimento di quanto previsto dal C.A.D. da parte delle P.A è stato istituito Il difensore civico per il digitale.

Esso ha il compito di raccogliere le segnalazioni relative alle presunte violazioni del Codice dell'Amministrazione Digitale o di ogni altra norma in materia di digitalizzazione ed innovazione, a garanzia dei diritti di cittadinanza digitali dei cittadini e delle imprese.

Questa figura, prevista in precedenza presso ogni amministrazione, assume oggi la funzione di difensore unico a livello nazionale.

L'Ufficio del difensore civico per il digitale è istituito presso AgID con l'articolo 17, comma 1-quater del Codice dell'Amministrazione Digitale, a seguito delle modifiche apportate dal Decreto Legislativo n. 217 del 13 dicembre 2017.

I diritti di cittadinanza digitali si concretizzano principalmente nella possibilità per il cittadino e le imprese di utilizzare l'identità digitale, il domicilio digitale, i pagamenti con le modalità informatiche e la comunicazione mediante le tecnologie dell'informazione.



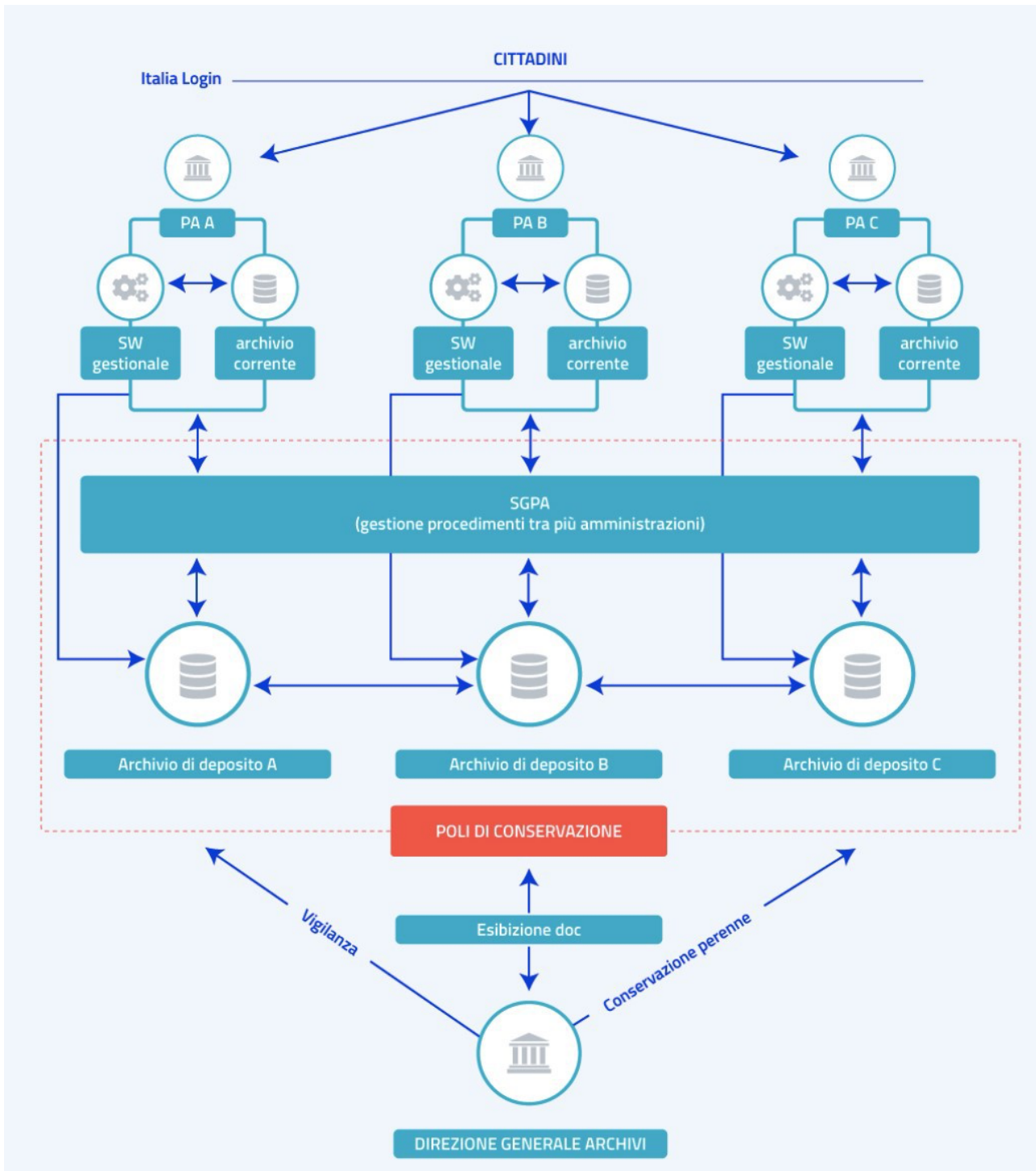
Le segnalazioni possono essere presentate da chiunque, esclusivamente tramite l'apposita area dedicata del sito AgID. Al fine di consentire il corretto e tempestivo svolgimento delle funzioni del difensore la segnalazione deve essere coerente con le funzioni attribuite al difensore, deve essere circostanziata e comunque indicare gli elementi informativi necessari per il suo esame. Il cittadino predispone una distinta segnalazione per ciascuna amministrazione che ritenga coinvolta in presunte violazioni.

Il difensore esamina le segnalazioni e, qualora le ritenga fondate, invita il soggetto responsabile a porvi rimedio tempestivamente e pubblica la relativa decisione online.

3. Aree di intervento del Codice dell'Amministrazione Digitale e Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione

3.1 Pubblica amministrazione e gestione dei procedimenti amministrativi

Il piano prevede da una parte il rilascio e l'implementazione dell'identità digitale del cittadino e dall'altro la completa digitalizzazione e dematerializzazione dell'attività amministrativa e dei suoi dati. In sintesi, il piano ridisegna l'attività delle varie pubbliche amministrazioni, ad oggi frammentata e non pienamente digitalizzata, nel seguente modo:



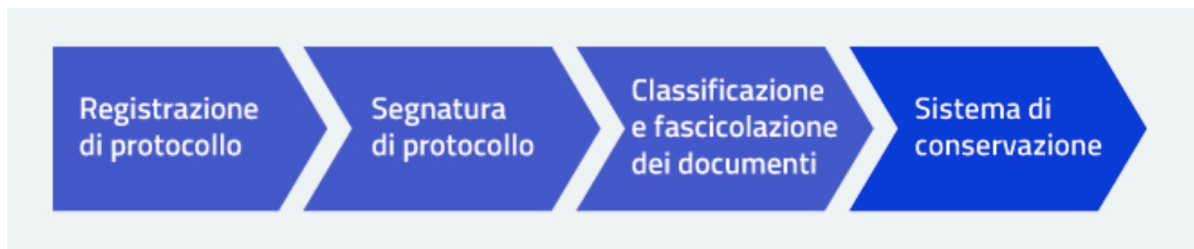
Come è agevole notare, i punti cardine del piano sono sostanzialmente tre:

- 1- Il superamento dell'accesso, oggi frammentato, ai servizi erogati dalle diverse P.A. tramite l'implementazione dell'identità digitale del cittadino, ossia lo SPID. Esso è un sistema di autenticazione che permette a cittadini ed imprese di



accedere ai servizi online della pubblica amministrazione con un'identità digitale unica. L'identità SPID è costituita da credenziali (nome utente e password) che vengono rilasciate all'utente e che permettono l'accesso a tutti i servizi online.

- 2- La ridefinizione dei procedimenti amministrativi e della correlata gestione ed archiviazione in senso strettamente digitale: ciò implica la totale dematerializzazione dei documenti e dei processi, nonché la formazione di originali in formato solo digitale, rimodellando l'attuale gestione documentale nel modo seguente:



- 3- La conservazione e la condivisione dei dati nei poli di conservazione e nel Cloud della P.A., cioè il sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali - SGPA. Il sistema ha l'obiettivo di garantire l'uniformità e l'interoperabilità a livello nazionale dei flussi documentali associati ai procedimenti amministrativi. In particolare, la gestione documentale dei procedimenti amministrativi garantisce che l'intero ciclo di vita del documento, dalla sua produzione fino alla sua conservazione, si collochi all'interno di un modello unico di dematerializzazione dei procedimenti che consentirà di predisporre nuove modalità di comunicazione e interazione con cittadini e imprese offrendo servizi innovativi attraverso un unico punto di accesso, nel rispetto delle Linee guida di design dei documenti amministrativi orientate alla semplificazione del linguaggio per rispondere ai bisogni degli utenti, cittadini, imprese e dipendenti della Pubblica Amministrazione.

3.1.2 Sistema Pubblico di Identità Digitale, Anagrafe Nazionale della Popolazione residente e Visura Anagrafica e Certificazione anagrafica

3.1.2.1 SPID

Affinché il problema della frammentazione e dell'accesso ai sistemi ed ai servizi della Pubblica Amministrazione possa essere risolto garantendo l'identificazione del cittadino e l'adesione al principio "digital first", è necessario integrare i sistemi informatici della P.A. con l'identità digitale dei cittadini, cioè implementare lo SPID - Sistema Pubblico di Identità Digitale.



SPID, Sistema Pubblico di Identità Digitale, è la soluzione che permette di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione con un'unica identità digitale. È previsto, con Determinazione AGID n.366/2017 "Convenzione *Service Provider* Privati", che possano aderire a SPID anche soggetti privati che intendano avvalersi dell'identità certificata.

Attraverso credenziali classificate su tre livelli di sicurezza, SPID abilita ad accedere ai servizi della Pubblica Amministrazione e dei privati che aderiranno, fornendo dati identificativi certificati.

SPID è costituito da un insieme aperto di soggetti pubblici e privati che, previo accreditamento da parte di AGID, gestiscono i servizi di registrazione e di messa a disposizione delle credenziali e degli strumenti di accesso in rete, nei riguardi di cittadini e imprese. Attualmente gli *identity provider* (gestori di identità) accreditati sono nove, uno dei quali accreditato nel 2018.

Nel corso dell'ultimo biennio, AGID ha fornito supporto alle PA nelle attività di interfacciamento dei loro sistemi con SPID. Attualmente il numero di *Service Provider*, ovvero pubbliche amministrazioni che permettono di accedere ai propri servizi con SPID, è pari a circa 4.000. Per favorire l'adesione al sistema SPID, sono state definite convenzioni che prevedono l'adesione dei cosiddetti "**soggetti aggregatori**", intesi come soggetti che offrono alle amministrazioni aggregate la possibilità di rendere accessibili tramite SPID i propri servizi online.

L'Agenzia ha, inoltre, svolto attività di divulgazione e informazione nei confronti di cittadini e utenti per favorirne l'adesione a SPID, fornendo loro supporto nelle attività di accesso al sistema. I cittadini che hanno acquisito un'identità digitale sono pari a più di tre milioni, numero in crescita progressiva, aggiornato nella sezione "Avanzamento trasformazione digitale" del sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

A seguito del completamento della procedura di notifica dello SPID, ultimato dall'Agenzia con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUUE C318 e GUUE C344 del 2018), **a partire dal 10 settembre 2019 l'identità digitale SPID potrà essere usata per l'accesso ai servizi in rete di tutte le pubbliche amministrazioni dell'Unione.**

3.1.2.2. ANPR

L'implementazione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) consentirà di risolvere il problema dell'attuale frammentarietà dell'anagrafe italiana, ad oggi affidata ai Comuni, con evidenti problemi di frammentazione dell'informazione, a tutto detrimento dell'efficacia, dell'efficienza e della razionalizzazione di tempo e spesa.



L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) è la banca dati nazionale nella quale confluiranno progressivamente le anagrafi comunali. È istituita presso il Ministero dell'Interno ai sensi dell'articolo 62 del D.lgs. n. 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale). Il Decreto Ministeriale n. 194 del 10/11/2014 stabilisce i requisiti di sicurezza, le funzionalità per la gestione degli adempimenti di natura anagrafica, i servizi per assicurare l'integrazione con i diversi sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni, i gestori dei servizi pubblici e le società a controllo pubblico che, a tal fine, dovranno sottoscrivere accordi di servizio con lo stesso Ministero. ANPR assicura la circolarità anagrafica, garantendo certezza e qualità del dato anagrafico per tutte le pubbliche amministrazioni. La disponibilità di ANPR, quale registro unico dei dati anagrafici dei residenti sul territorio nazionale e dei cittadini italiani residenti all'estero, rende possibile la creazione del servizio nazionale per la certificazione anagrafica assicurando omogeneità dello stesso per tutti gli aventi diritto.

3.1.2.3. Visura Anagrafica e Certificazione Anagrafica Nazionale

ANPR permetterà a tutti i cittadini di visualizzare, anche attraverso SPID, la propria situazione anagrafica (visura anagrafica) e quella della famiglia anagrafica in cui è inserito, consultabili tramite *web app* resa disponibile a livello nazionale.

ANPR renderà possibile, anche attraverso i servizi fiduciari previsti dal regolamento europeo eIDAS, per garantire l'autenticità della fonte, la realizzazione di un servizio di certificazione anagrafica nazionale online.

E' importante notare come gli Ordini Professionali siano citati espressamente dal Piano per quanto concerne l'adozione del servizio di certificazione anagrafica online

3.2 Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali (SGPA)

Il Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali (SGPA) rappresenta una delle piattaforme essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di digitalizzazione, di semplificazione e di incremento dell'efficienza dell'azione amministrativa della Pubblica Amministrazione previsti dall'Agenda digitale italiana e dal CAD.

Il sistema ha l'obiettivo di garantire l'uniformità e l'interoperabilità a livello nazionale dei flussi documentali associati ai procedimenti amministrativi: la sua realizzazione va pertanto inquadrata all'interno di un complesso di azioni che prevedono una sempre maggiore dematerializzazione della documentazione amministrativa, la diffusione di



sistemi di gestione e *workflow* documentale nelle pubbliche amministrazioni e lo sviluppo della rete nazionale dei poli di conservazione.

In particolare, la gestione documentale dei procedimenti amministrativi garantisce che l'intero ciclo di vita del documento, dalla sua produzione fino alla sua conservazione, si collochi all'interno di un modello unico di dematerializzazione dei procedimenti che consentirà di predisporre nuove modalità di comunicazione e interazione con cittadini e imprese offrendo servizi innovativi attraverso un unico punto di accesso, nel rispetto delle Linee guida di design dei documenti amministrativi orientate alla semplificazione del linguaggio per rispondere ai bisogni degli utenti, cittadini, imprese e dipendenti della Pubblica Amministrazione.

AGID sta infatti proponendo l'evoluzione del concetto di gestione documentale verso un nuovo Sistema di Gestione dei Procedimenti Amministrativi (SGPA), inteso come modello organizzativo e strumentale di riferimento per l'intero Sistema Documentale della PA.

SGPA è realizzato attraverso la costruzione di uno strato di interoperabilità a livello nazionale sui procedimenti amministrativi, da implementare tramite la definizione di regole di interoperabilità dei flussi documentali cui le pubbliche amministrazioni dovranno adeguarsi. Una volta a regime, SGPA consentirà di gestire i procedimenti, in particolare quelli che vedono coinvolte più PA, in modo più efficace e veloce, senza ritardi o perdite di informazioni e con minore richiesta di informazioni a cittadini e imprese (principio *once only*). SGPA consentirà inoltre ai cittadini e imprese di conoscere in tempo reale lo stato dei loro procedimenti e di recuperare in modo veloce e semplice la documentazione relativa ai vecchi procedimenti, anche attraverso il collegamento con i sistemi di conservazione.

3.3 Ciclo documentale digitale e poli di conservazione

Tutte le pubbliche amministrazioni formeranno e gestiranno i propri documenti amministrativi, in tutto il loro ciclo di vita, completamente in digitale.

Documenti, banche dati, email, contributi provenienti da sistemi informativi complessi, dalla rete e dai *social network* costituiranno un enorme patrimonio di conoscenza della Pubblica Amministrazione, interamente elettronico, e dovranno essere archiviati e conservati in modo completamente differente da quanto viene fatto oggi in modalità cartacea: non è possibile, infatti, realizzare un completo processo di dematerializzazione senza il ricorso a sistemi di conservazione in grado di garantire l'autenticità dei documenti e la loro accessibilità a lungo termine, così come previsto dal Regolamento europeo 910/2014 (eIDAS).



Le pubbliche amministrazioni hanno il compito di conservare tutti i documenti, i fascicoli e gli archivi digitali formati nell'ambito della loro azione amministrativa, sia come testimonianza diretta della propria attività, sia a fini di memoria storica (conservazione permanente).

La conservazione digitale, cioè l'attività volta a proteggere e custodire gli archivi di documenti e dati informatici, si realizza attraverso il ricorso ai conservatori accreditati da AGID, soggetti pubblici e privati che sono specializzati nell'offerta di servizi di conservazione per le pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda la conservazione permanente, cioè a fini di memoria storica, le amministrazioni possono rivolgersi ai Poli di conservazione, cioè a quei Poli Strategici Nazionali che svolgono anche funzioni di conservazione.

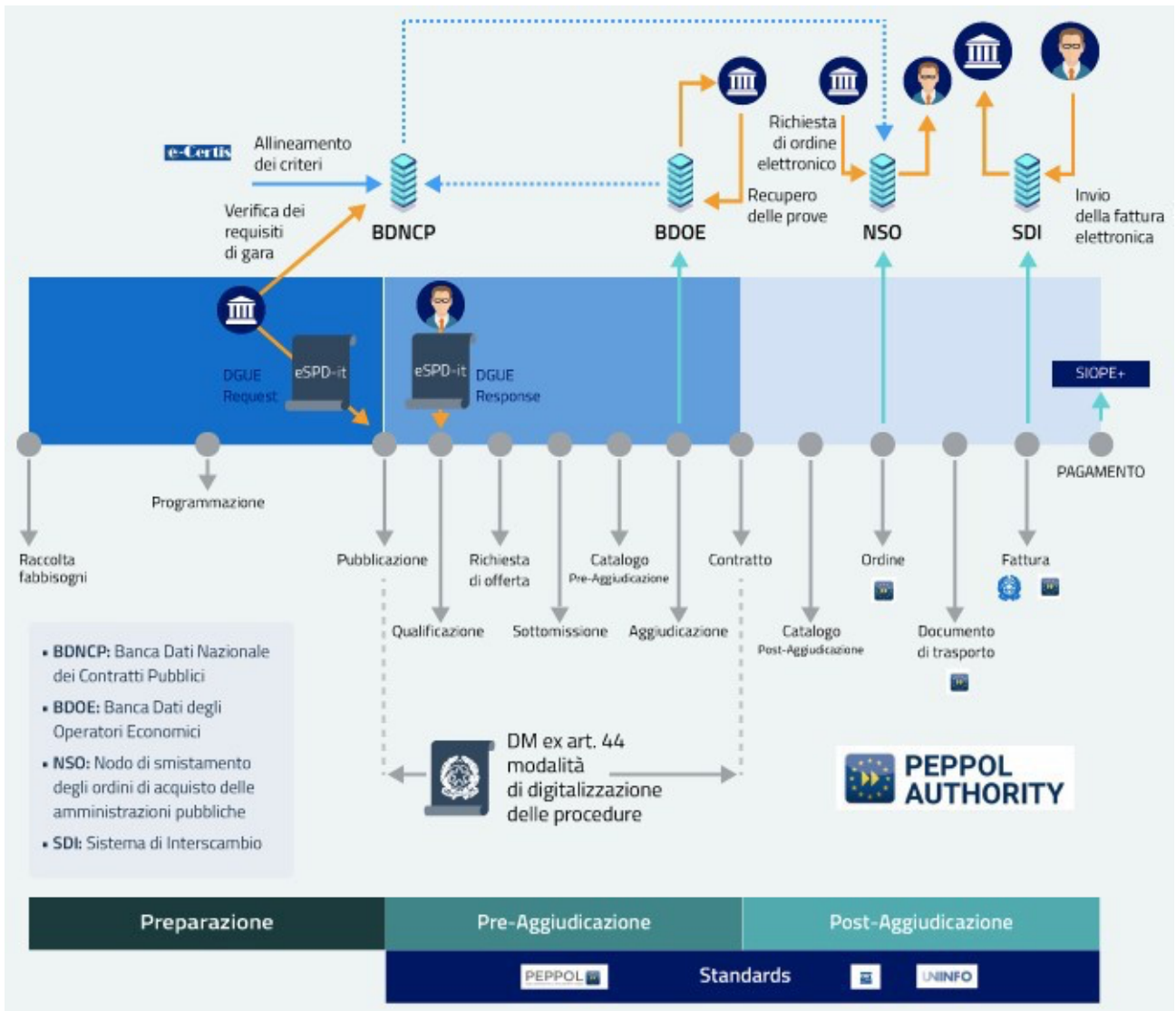
La conservazione digitale dei documenti della Pubblica Amministrazione, ad oggi, è diffusa solo parzialmente. Non tutti i documenti prodotti nel corso dell'attività amministrativa delle PA vengono inviati in conservazione e, a livello nazionale, non è ancora garantita l'interoperabilità tra i diversi sistemi di conservazione (i conservatori utilizzano infatti software di archiviazione differenti tra loro e manca un linguaggio comune che consenta il dialogo e l'interscambio di informazioni).

AGID sta lavorando alla definizione di regole di interscambio per l'interoperabilità tra tutti i sistemi di conservazione a livello nazionale e alla progettazione di un unico punto di accesso a tutta la documentazione della Pubblica Amministrazione in conservazione; a tal fine nel marzo 2018 l'Archivio Centrale di Stato, il Consiglio Nazionale del Notariato, il Ministero della Difesa e AGID hanno sottoscritto uno specifico accordo di collaborazione. L'accordo è finalizzato alla condivisione delle esperienze maturate in materia di conservazione dei documenti informatici, alla sperimentazione di scambio di pacchetti di conservazione, alla definizione di un modello di riferimento di Polo di conservazione e, soprattutto, alla definizione di regole per l'interoperabilità tra i sistemi di conservazione.

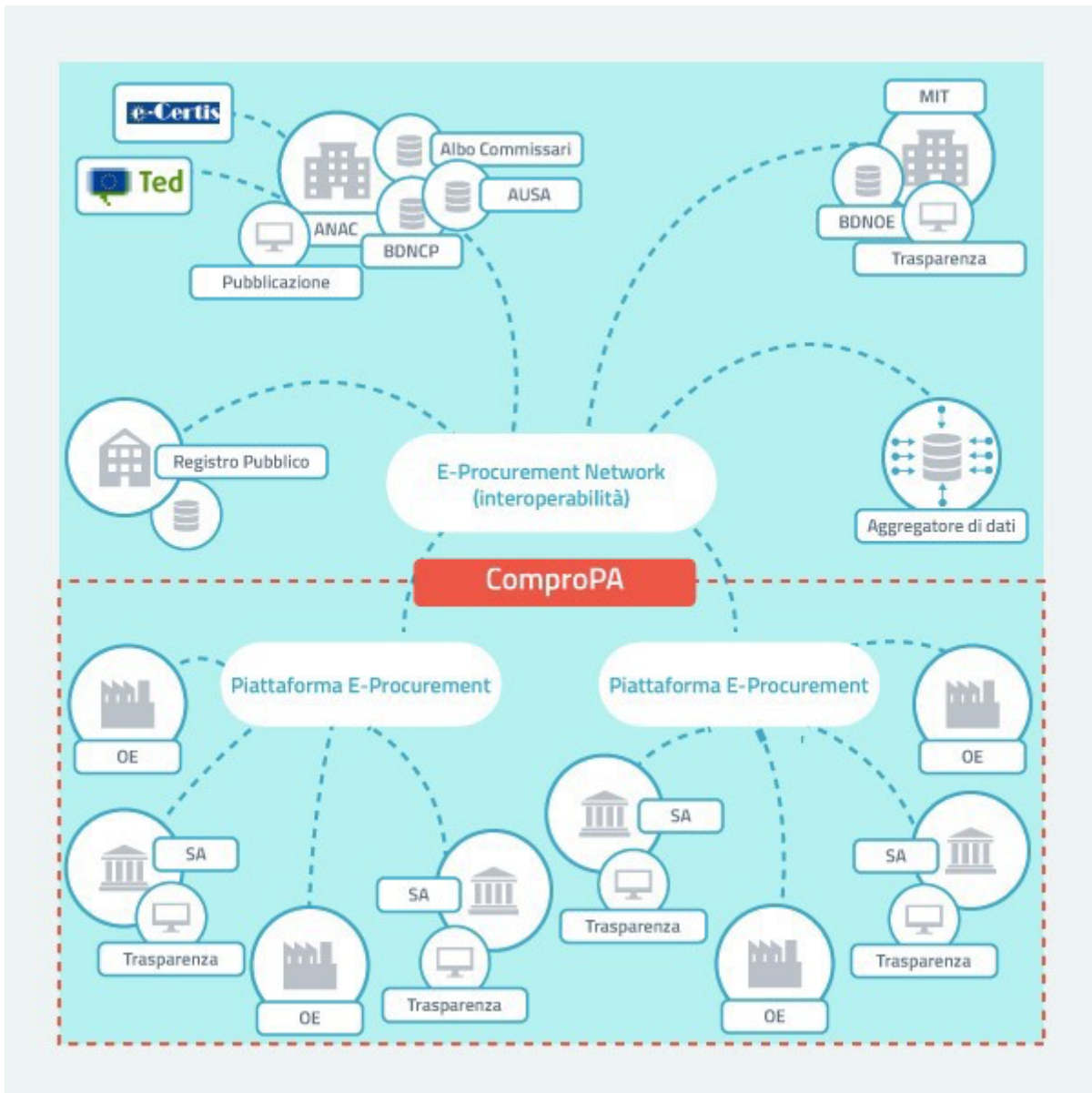
3.4 Gestione dei crediti e dei debiti di cittadini e imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione

3.4.1 Public e-procurement / ComproPA

Il sistema nazionale di public e-procurement è finalizzato a digitalizzare progressivamente l'intero processo di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle PA, in tutta la catena di valore, cioè dalle fasi di pianificazione e programmazione dei fabbisogni fino al pagamento. Si tratta di un processo molto complesso che vede coinvolta una pluralità di attori e di sistemi informatici diversi, come rappresentato nella figura di seguito riportata:



L'architettura di riferimento del *public e-procurement* che sottende il processo di acquisto e negoziazione di beni e servizi della PA è costituita di un insieme di regole di funzionamento, processi, standard tecnologici, modelli semantici, banche dati e sistemi telematici che permetterà di gestire in digitale l'intero processo di *procurement* delle pubbliche amministrazioni. Il sistema è costituito di piattaforme di acquisto sia pubbliche sia private, da soggetti istituzionali che gestiscono servizi, piattaforme e banche dati coinvolti nel processo di acquisto e negoziazione, registri pubblici nazionali, schematizzabili come segue:



Le **componenti** di cui si avvale il sistema sono:

- **ComproPA**: sistema di regole architettoniche e di interoperabilità per l'interconnessione di tutti i sistemi telematici di acquisto e negoziazione. Si inserisce nella fase di pre-aggiudicazione del processo. Il Codice degli Appalti prevede infatti che le stazioni appaltanti debbano ricorrere a procedure di gara interamente gestite con sistemi telematici di acquisto e di negoziazione.
- **Banca Dati degli Operatori Economici (BDOE)**: istituita in base al decreto di cui all'articolo 81 del Codice, si inserisce all'interno dell'attività di aggiudicazione



(fase di pre-aggiudicazione del processo di acquisto e negoziazione) come mezzo esclusivo per l'acquisizione dei documenti di comprova dei requisiti di gara. La BDOE ha i seguenti obiettivi:

- semplificare il processo di verifica dei requisiti generali nelle fasi di verifica di comprova e di esecuzione del contratto da parte delle stazioni appaltanti;
- consentire la richiesta dei documenti di interesse;
- automatizzare il processo di ricezione dei documenti attestanti il possesso dei requisiti.

La BDOE non è una vera e propria base dati, ma un orchestratore che opera in principio di cooperazione applicativa utilizzando i dati presenti nei registri nazionali messi a disposizione da: Agenzia delle Entrate, Unioncamere, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, ANAC, Ministero del Lavoro, INPS, INAIL, Casse Edili, Accredia, InarCassa e altre Casse professionali, CIPAG.

- **Nodo di smistamento degli ordini di acquisto delle amministrazioni pubbliche (NSO):** finalizzato alla gestione elettronica degli ordini verso i fornitori della PA nella fase post-aggiudicazione del processo di acquisto e negoziazione. L'obiettivo generale del NSO è quello di creare, in maniera simile a quanto già realizzato per lo scambio delle fatture elettroniche attraverso il Sistema di Interscambio (SdI), un **nodo unico per la trasmissione degli ordini** da parte delle stazioni appaltanti verso gli operatori economici. Il NSO permetterà di tenere traccia degli ordini effettuati dalle PA nella fase di esecuzione del contratto, contribuendo ad arricchire l'insieme dei dati raccolti dalla **Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC)** del MEF, con la finalità di monitorare l'intero ciclo di spesa della PA.

Il NSO è attualmente in fase di realizzazione, il primo stadio del progetto è focalizzato sul sistema sanitario pubblico che rappresenta uno dei maggiori capitoli della spesa pubblica.

- **Fatturazione elettronica:** rientra nella fase post-aggiudicazione del processo di acquisto e negoziazione. Prevede la standardizzazione del processo di emissione-trasmissione-ricevimento-gestione di documenti fiscali (fatture o note) verso la Pubblica Amministrazione ed è obbligatoria in Italia sin da marzo 2015 (il monitoraggio dei progetti di trasformazione digitale è disponibile nella sezione "Avanzamento trasformazione digitale" del sito AGID). La fattura elettronica è un documento in formato digitale XML (**FatturaPA**) trasmesso dal fornitore alla PA tramite il **Sistema di Interscambio delle Fatture Elettroniche (SdI)**. La Direttiva europea 55/2014, recepita con il Decreto



Legislativo n. 148 del 27 dicembre 2018, prevede l'obbligo per le PA di accettare e gestire le fatture elettroniche anche nel formato conforme alla norma europea sulla fatturazione elettronica a partire dal 18 aprile 2019. Ciò comporta un'evoluzione della piattaforma SdI (Sistema di Interscambio) per consentire il recepimento delle fatture elettroniche sia nel formato europeo sia nel formato FatturaPA. Il Sistema di Interscambio consentirà inoltre di gestire la fatturazione elettronica tra privati a partire da gennaio 2019, come previsto dalla Legge n. 205/2017 articolo 1, comma 909 (modifica D.Lgs. N. 127/2015 articolo 1, comma 3). In tale ottica e in previsione dei pagamenti verso la PA, verrà istituito un gruppo di lavoro per l'integrazione dei dati legati al pagamento tramite pagoPA all'interno del formato della fattura elettronica.

3.4.2 Sistema dei pagamenti elettronici a favore della Pubblica Amministrazione/PagoPA

Il sistema dei pagamenti elettronici a favore della Pubblica Amministrazione, pagoPA, garantisce agli utilizzatori finali (privati e aziende) di effettuare pagamenti elettronici alla PA in modo sicuro e affidabile, semplice, in totale trasparenza nei costi di commissione e in funzione delle proprie esigenze.

La piattaforma pagoPA è la piattaforma per la gestione del sistema dei pagamenti pubblici.

L'introduzione della piattaforma pagoPA porta benefici per i cittadini, per la Pubblica Amministrazione e per l'intero sistema Paese.

Benefici per i cittadini:

- trasparenza e minori costi;
- possibilità di usufruire dei servizi pubblici in maniera più immediata;
- semplificazione del processo di pagamento che consente di usufruire del maggior numero di canali e servizi possibili;
- standardizzazione dell'esperienza utente per i pagamenti verso la Pubblica Amministrazione;
- standardizzazione delle comunicazioni di avviso di pagamento, riconoscibile su tutto il territorio nazionale.

Benefici per la Pubblica Amministrazione:



- riduzione dei tempi di incasso attraverso l'accreditamento delle somme direttamente sui conti dell'Ente Beneficiario entro il giorno successivo al pagamento;
- riduzione dei costi di gestione del contante;
- miglioramento dell'efficienza della gestione degli incassi attraverso la riconciliazione automatica;
- superamento della necessità di bandire gare per l'acquisizione di servizi di incasso, con conseguenti riduzioni di inefficienze e costi di commissione fuori mercato;
- riduzione dei costi e tempi di sviluppo delle applicazioni online (riuso soluzioni);
- eliminazione della necessità di molteplici accordi di riscossione;
- maggiori controlli automatici per evitare i doppi pagamenti e le conseguenti procedure di rimborso.

Benefici per il Sistema Paese:

- completa aderenza agli standard della direttiva PSD2;
- incentivazione dei pagamenti elettronici a livello nazionale attraverso l'uso delle transazioni verso la Pubblica Amministrazione, che consente di stimolare il mercato e favorire, a tendere, una maggiore concorrenza nel mercato dei servizi di pagamento e un livellamento delle commissioni.

Il Sistema pagoPA è stato realizzato dall'Agenzia per l'Italia Digitale in attuazione dell'articolo 5 del CAD, il quale precisa che *"al fine di dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 5, l'Agenzia per l'Italia Digitale (già DigitPA) mette a disposizione, attraverso il Sistema pubblico di connettività, una piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati, al fine di assicurare, attraverso strumenti condivisi di riconoscimento unificati, l'autenticazione certa dei soggetti interessati all'operazione in tutta la gestione del processo di pagamento"*

IL CAD inoltre ha affidato ad AGID, sentita la Banca d'Italia, il compito di definire le Linee guida per la specifica delle modalità tecniche e operative per l'esecuzione dei pagamenti elettronici e introdotto, all'articolo 15, comma 5 bis, del D.L. n. 179/2012, l'obbligatorietà dell'uso di una piattaforma tecnologica messa a disposizione dall'Agenzia per l'Italia Digitale per le pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblico servizio.



Dal 14 dicembre 2018 con il Decreto Legge n. 135 Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione, *“la gestione della piattaforma di cui all’articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché i compiti, relativi a tale piattaforma, svolti dall’Agenzia per l’Italia digitale, sono trasferiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che a tal fine si avvale, se nominato, del Commissario straordinario di cui all’articolo 63, comma 1, del decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179”*. Inoltre, per lo svolgimento di queste attività e per dare impulso alla diffusione della piattaforma, viene disposta la creazione di una società per azioni partecipata dallo Stato ai sensi dell’articolo 9 del decreto legislativo n. 175 del 19 agosto 2016. All’interno della norma viene prorogata al 31 dicembre del 2019 la data di scadenza prevista dall’articolo 65, comma 2, del Decreto legislativo n. 217 del 13 dicembre 2017 che stabiliva *“l’obbligo per i prestatori di servizi di pagamento abilitati di utilizzare esclusivamente la piattaforma di cui all’articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 82 del 2005 per i pagamenti verso le pubbliche amministrazioni”*.

Il perimetro soggettivo di applicazione dell’obbligo di adesione a pagoPA è stato nel tempo ampliato dal legislatore nazionale.

La piattaforma tecnologica di pagoPA è attiva e funzionante dal 2012 mentre l’obbligo dei soggetti sottoposti all’applicazione del CAD di consentire agli utenti (cittadini, imprese e professionisti) di eseguire con mezzi elettronici il pagamento di quanto a qualsiasi titolo dovuto alla Pubblica Amministrazione è in vigore dal 1° giugno 2013.

In aggiunta, sulla base dell’articolo 8 del decreto legge n. 135 del 14/12/2018, a partire dal 31/12/2019, prestatori abilitati a offrire servizi di pagamento ai sensi della PSD2 non potranno in alcun modo eseguire pagamenti che non transitino per il sistema pagoPA e che abbiano come beneficiario un soggetto pubblico obbligato all’adesione allo stesso sistema, ad eccezione dei soli servizi quali:

- la Delega unica F24 (c.d. modello F24) e il Sepa Direct Debit (SDD), sino alla loro integrazione con il sistema pagoPA;
- eventuali altri servizi di pagamento non ancora integrati con il sistema pagoPA e che non risultino sostituibili con quelli da esso erogati purché una specifica previsione di legge ne imponga la messa a disposizione dell’utenza per l’esecuzione del pagamento;
- i pagamenti eseguiti per cassa, presso il soggetto che per tale ente svolge il servizio di tesoreria o di cassa.

Dall’avvio in produzione del sistema nel 2012, particolare cura è stata dedicata al miglioramento dell’esperienza utente, soprattutto con l’introduzione di nuove funzionalità centralizzate che consentono di semplificare il pagamento nel rispetto delle norme imposte dalla PSD2 e della *Payment Card Industry Compliance*.



È stato inoltre sviluppato, ed è a disposizione delle pubbliche amministrazioni, un kit di sviluppo software (SDK - *Software Development Kit*) di semplice utilizzo per realizzare applicazioni mobili integrate con pagoPA.

3.5 Cloud della P.A., Data Center e Connettività

3.5.1 Cloud della P.A. – Principio del "Cloud First"

Il cloud, nell'ambito della trasformazione digitale, rappresenta una delle tecnologie cosiddette *disruptive*, che comporta notevoli vantaggi in termini di incremento di affidabilità dei sistemi, qualità dei servizi erogati, risparmi di spesa realizzabili attraverso l'opportunità della migrazione dei servizi esistenti verso il cloud e la possibilità di pagare soltanto gli effettivi consumi (*pay-per-use*). L'adozione del paradigma cloud rappresenta la chiave della trasformazione digitale consentendo una vera e propria rivoluzione del modo di pensare i processi di erogazione dei servizi della PA verso i cittadini.

Il termine **disruptive innovation** è stato introdotto per la prima volta dai professori Clayton Christensen e Joseph Bower nell'articolo "Disruptive Technologies: Catching the Wave" pubblicato sulla rivista *Harvard Business Review* nel 1995 (Bower, J. L., and C. M. Christensen. "Disruptive Technologies: Catching the Wave." *Harvard Business Review* 73, no. 1, January–February 1995, pp.43–53).

Il termine "disruption" descrive un processo per cui un'impresa più piccola e con meno risorse è in grado di sfidare con successo le imprese dominanti in un certo settore. Le imprese dominanti che operano in settori maturi tendono a focalizzarsi sulle "sustaining innovations" ovvero le c.d. innovazioni incrementali – che tuttavia non permettono di soddisfare alcuni segmenti di mercato considerati poco redditizi.

I nuovi entranti invece iniziano a soddisfare con successo quei segmenti trascurati e si ritagliano una posizione fornendo le funzionalità richieste dai segmenti ignorati dai dominanti, spesso a un prezzo inferiore. I nuovi entranti quindi evolvono per soddisfare segmenti più elevati del mercato, offrendo le prestazioni che i clienti principali delle imprese dominanti richiedono, pur mantenendo i vantaggi che hanno determinato il loro primo successo. Quando i clienti tradizionali iniziano ad abbandonare le imprese dominanti per adottare in massa le soluzioni offerte dai nuovi entranti, avviene la "disruption".

Secondo gli autori si può parlare di "disruptive innovation" solo quando questa ha origine nelle fasce più basse, trascurate e meno profittevoli di un determinato mercato (*low-end footholds*), oppure quando si crea dal basso un nuovo mercato, facendo diventare consumatori coloro che non avrebbero potuto permetterselo nel mercato dominante, in grado di assorbire successivamente quello dominante (*new-market footholds*).

Nel tempo il termine "disruptive" è stato esteso, impropriamente, a tutte le tecnologie che sono in grado di modificare velocemente e radicalmente un mercato o le modalità con cui operare in un mercato, determinando quindi un cambio di paradigma.



Al fine di incrementare l'adozione del cloud nella PA, il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione ha introdotto il Modello Cloud della PA che descrive l'insieme di infrastrutture IT e servizi cloud qualificati da AGID a disposizione della PA, secondo una strategia che prevede la realizzazione di tale modello, la definizione e attuazione del programma nazionale di abilitazione al Cloud della PA e l'applicazione del principio *cloud first*.

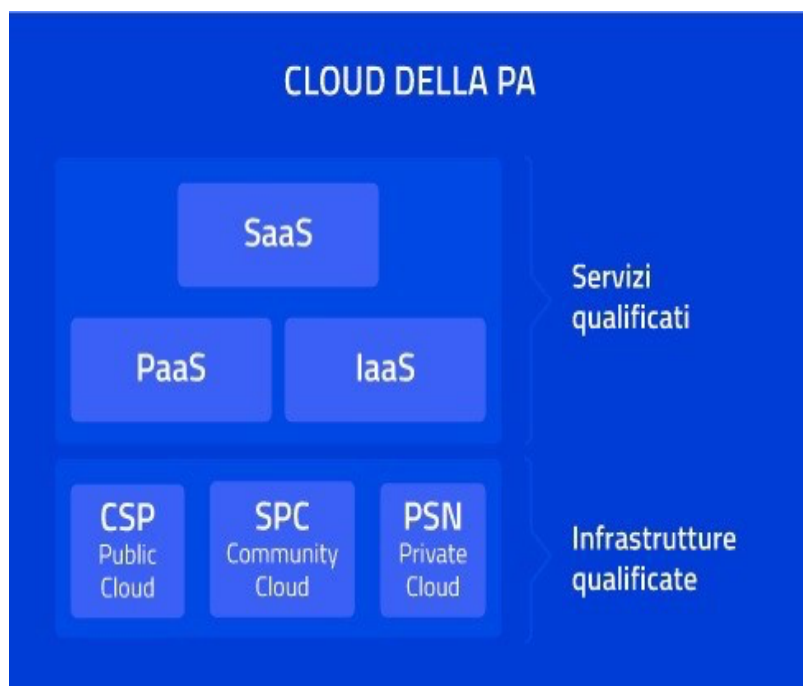
La realizzazione di tale strategia consentirà il conseguimento di importanti benefici in termini di flessibilità e risparmio per le PA, oltre ad un significativo incremento di qualità, sicurezza e affidabilità dei servizi per gli utenti dei servizi offerti dalle PA.

Il Cloud della PA è riassumibile come segue:

Software-as-a-Service è un modello che racchiude applicativi e sistemi software, accessibili da un qualsiasi tipo di dispositivo (computer, smartphone, tablet, ecc.), attraverso il semplice utilizzo di un'interfaccia client. In questo modo, l'utilizzatore non deve preoccuparsi di gestire le risorse e l'infrastruttura, in quanto controllati dal provider che li fornisce.

Platform-as-a-Service (PaaS) è un modello nel quale vengono situati i servizi di piattaforme online, grazie al quale un utente, di solito uno sviluppatore, può effettuare il deployment di applicazioni e servizi web che intende fornire. In questo caso, l'utilizzatore può sviluppare ed eseguire le proprie applicazioni attraverso gli strumenti forniti dal provider, il quale garantisce il corretto funzionamento dell'infrastruttura sottostante.

Infrastructure-as-a-Service (IaaS) è un modello nel quale vengono messi a disposizione risorse hardware virtualizzate, affinché l'utilizzatore possa creare e gestire, secondo le proprie esigenze, una propria infrastruttura sul cloud, senza preoccuparsi di dove siano allocate le risorse.





In sintesi, i servizi cloud qualificati da AGID abilitano le PA a sviluppare nuovi servizi digitali, sono esposti mediante il Cloud Marketplace (Il catalogo dei servizi cloud qualificati) e sono erogati mediante le infrastrutture qualificate: i *Cloud Service Provider (CSP)* qualificati da AGID, i Poli Strategici Nazionali (PSN) e l'infrastruttura *Community Cloud* realizzata dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) aggiudicatario del "Contratto Quadro Consip SPC Cloud Lotto 1", fino al termine del contratto.

Al fine di facilitare l'adozione del Cloud della PA, AGID e Team per la trasformazione digitale hanno avviato un **Programma nazionale di abilitazione al Cloud della PA**, anche detto Cloud Enablement Program.

Il programma si ispira al principio *Cloud First*, secondo il quale le PA in fase di definizione di un nuovo progetto e/o di sviluppo di nuovi servizi, devono, in via prioritaria, valutare l'adozione del paradigma cloud prima di qualsiasi altra tecnologia (si veda oltre, "Focus Programma di abilitazione al Cloud"). Il Modello cloud della PA contempla cloud di tipo pubblico, privato e ibrido. La valutazione sulla scelta della tipologia di modello cloud (pubblico, privato o ibrido) è guidata principalmente dalla finalità del servizio all'utente e dalla natura di dati trattati. Le PA devono altresì valutare e prevenire il rischio di lock-in verso il fornitore cloud. In attuazione di quanto previsto nel Piano, il Modello Cloud della PA è stato pubblicato a giugno 2018 sul sito *cloud.italia.it* dove ne sono descritti i componenti in maggior dettaglio. Nello stesso sito sono pubblicate le seguenti circolari AGID che definiscono le procedure e i requisiti per conseguire le qualificazioni di infrastrutture e servizi:

- Circolare n. 2/2018 "Criteri per la qualificazione dei *Cloud Service Provider* per la PA" e relativi allegati, che definisce i requisiti per la qualificazione dei *Cloud Service Provider* (qui di seguito indicati semplicemente CSP) e la relativa procedura di qualificazione. Il possesso dei predetti requisiti è presupposto per l'inserimento dell'infrastruttura Cloud all'interno del Registro Pubblico dei CSP qualificati e dei servizi IaaS e PaaS nel *Cloud Marketplace*;
- Circolare n. 3/2018 "Criteri per la qualificazione di servizi *SaaS* per il Cloud della PA" e relativi allegati, che definisce i requisiti per la qualificazione dei servizi *SaaS* erogabili sul Cloud della PA e la relativa procedura di qualificazione. Il possesso dei predetti requisiti è presupposto per l'inserimento dei servizi SaaS nel *Cloud Marketplace*.

La piattaforma *Cloud Marketplace* consente alle amministrazioni di consultare e confrontare le infrastrutture e i servizi cloud qualificati per la PA sulla base di parametri

tecnici e funzionali, rimandando la fase di acquisizione agli strumenti previsti dalla normativa vigente.

Consip provvede ad abilitare l'accesso a tutti i propri strumenti di acquisto (mercato



elettronico, convenzioni, accordi quadro, contratti quadro, sistema dinamico di acquisto) ai soli *Cloud Service Provider* che erogano servizi IaaS, PaaS e SaaS qualificati da AGID.

A decorrere da sei mesi dall'entrata in vigore delle citate Circolari AGID n. 2 e 3 del 9 aprile 2018, le Amministrazioni acquisiscono esclusivamente servizi IaaS, PaaS, SaaS qualificati dall'Agenzia e pubblicati sul *Cloud Marketplace*. Tale termine è stato differito al 1° aprile 2019 (Determina AGID 408/2018).

3.5.2. Data Center

Con la Circolare AGID n. 5 del 30 novembre 2017 è stato avviato il Censimento del patrimonio ICT della PA: hanno partecipato al censimento 778 amministrazioni. 625 di queste hanno dichiarato di possedere data center, per un totale censito di 927 data center. Altre 153 amministrazioni hanno dichiarato di non possedere data center, oppure di avvalersi di servizi IT erogati da altri soggetti.

In base all'analisi dei risultati del Censimento, le infrastrutture censite sono classificate nelle seguenti categorie:

- candidabili a Poli strategici nazionali, ovvero che rispettano tutti i requisiti preliminari indicati all'Allegato B alla Circolare AGID n. 5 del 30 novembre 2017;
- **Gruppo A** - Data center di qualità non idonei come Poli strategici nazionali, oppure con carenze strutturali o organizzative considerate minori. Saranno strutture che potranno continuare ad operare ma per esse non potranno essere effettuati investimenti di ampliamento o evoluzione sulle infrastrutture fisiche. Sarà possibile investire solo per garantire continuità dei servizi e *disaster recovery*, fino ad un'eventuale migrazione su altre strutture, avvalendosi dei servizi cloud disponibili nell'ambito del Cloud della PA. La progressiva dismissione delle infrastrutture fisiche e la trasformazione dei servizi secondo il piano di abilitazione nazionale al cloud saranno oggetto di specifica attività di programmazione e sviluppo concordata con le amministrazioni delle infrastrutture afferenti al gruppo.
- **Gruppo B** - Data center che non garantiscono requisiti minimi di affidabilità e sicurezza dal punto di vista infrastrutturale e/o organizzativo o non garantiscono



la continuità dei servizi, o non rispettano i requisiti per essere classificati nelle due precedenti categorie.

Gli obiettivi delle linee di azione mirano essenzialmente a pianificare il consolidamento dei data center del gruppo A e la dismissione di quelli del gruppo B.

3.5.3 Connettività

Il fabbisogno di connettività della Pubblica Amministrazione si esprime attraverso quattro differenti direttrici:

1. l'ampliamento e l'adeguamento della capacità di connessione delle amministrazioni, anche avvalendosi di infrastrutture di rete virtualizzate che consentano di realizzare un paradigma centralizzato di *routing* e processamento del traffico;
2. l'adeguamento della connettività per consentire alle sedi delle pubbliche amministrazioni di accedere a Internet e ai servizi cloud;
3. l'adeguamento della connettività per interconnettere i Poli Strategici Nazionali (PSN) e consentire loro di erogare i servizi cloud;
4. l'adeguamento della connettività per consentire a cittadini e imprese di usufruire dei servizi pubblici.

Le pubbliche amministrazioni dovrebbero quindi avviare una ricognizione della propria connettività ai fini di valutarne l'eventuale adeguamento sia in termini di capacità complessiva che in termini di sicurezza, tenendo in considerazione le caratteristiche dei servizi in cooperazione con altre amministrazioni, dei processi amministrativi interni e dei servizi pubblici rivolti ai cittadini.

L'infrastruttura di rete della Pubblica Amministrazione deve rispondere ai seguenti principi minimi generali:

- capacità di banda adeguata a soddisfare le necessità interne e di cooperazione;
- monitoraggio dell'intera infrastruttura fisica finalizzato a garantire un tempestivo intervento in caso di incidente;
- scalabilità della capacità di banda ai fini dell'erogazione di servizi Wi-Fi per uso pubblico;
- conformità dei livelli di sicurezza agli standard internazionali e alle raccomandazioni del CERT-PA assicurando almeno il rispetto delle "Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni";



- nel caso di infrastrutture che ospitino servizi strategici, necessità di garantire una connessione in alta affidabilità, al fine di incrementare la resilienza dell'intero sistema, anche sfruttando tecniche di controllo centralizzate e virtuali che permettano di gestire le problematiche di affidabilità in *real-time*;
- capacità di supportare i protocolli IPv4 e IPv6 in modalità *dual-stack*.

La connettività della PA deve essere finalizzata a garantire:

- l'erogazione e la fruizione dei servizi in interoperabilità;
- l'accesso alla rete Internet a tutti i dipendenti della PA per i fini istituzionali e come strumento a supporto della produttività, compreso l'accesso a strumenti per la comunicazione evoluta;
- l'interconnessione tra le sedi distribuite geograficamente di una stessa Amministrazione e tra questa e il PSN di riferimento nei modi e nei tempi di realizzazione di quest'ultimo; tali interconnessioni possono essere realizzate anche attraverso la virtualizzazione dei servizi di rete in ambienti fortemente mutevoli nel tempo;
- l'erogazione dei servizi di connettività della Rete Internazionale della PA (S- RIPA);
- l'erogazione di servizi ai cittadini.

Allo stato dell'arte:

- risulta contrattualizzato un migliaio di contratti per i servizi di connettività nell'ambito del Sistema pubblico di connettività (SPC), di cui circa 50 afferenti alle grandi amministrazioni centrali dello Stato;
- sono concluse le attività di migrazione delle amministrazioni titolari di precedenti contratti SPC sui nuovi contratti quadro SPC2 ed è avvenuto il rilascio da parte di AGID della nuova infrastruttura QXN2, su cui sono già operativi tutti i fornitori della nuova gara di connettività SPC2;
- Consip ha indetto nel dicembre 2017 una gara per la stipula di un accordo quadro avente ad oggetto la progettazione della rete e l'erogazione dei servizi di connettività della Rete Internazionale della PA;

L'adozione del Modello Cloud della PA descritto richiede inoltre un aggiornamento del modello di connettività che risponda alle esigenze dei diversi scenari e al fine di garantire alle amministrazioni un accesso ad Internet semplice, veloce e affidabile.



Anche in funzione del piano di razionalizzazione delle risorse ICT della PA sono da segnalare due distinti percorsi, in raccordo con il Piano Nazionale Banda Ultra Larga:

- per i Poli Strategici Nazionali (PSN), con requisiti di banda e caratteristiche trasmissive non riscontrabili nella disponibilità dei Contratti Quadro SPC, AGID e Consip hanno inserito nel piano delle gare strategiche un'apposita gara, le cui attività di definizione puntuale dei contenuti sono già state avviate;
- per quanto attiene tutte le PA che non costituiranno un Polo Strategico Nazionale, la connettività continuerà ad essere garantita dalle disponibilità del Contratto Quadro SPC-Connettività (SPC-Conn) per il quale sono previsti meccanismi di aggiornamento ed evoluzione dei servizi o da altre soluzioni di mercato qualora l'offerta del Contratto Quadro non soddisfi le esigenze delle amministrazioni.

3.6 Linee guida AGID

Al fine di realizzare quanto precedentemente esposto, le Pubbliche Amministrazioni dovranno adottare, oltre che quanto previsto dalle disposizioni di legge sopra richiamate, anche alle linee guida emanate ed emanante da AGID che, in coerenza con quanto previsto sia dal Codice dell'Amministrazione Digitale sia dal Piano Triennale, copriranno le seguenti aree:



LE LINEE GUIDA DA ADOTTARE AI SENSI DEL CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE



Piattaforme

Linee guida per la specifica dei codici identificativi del pagamento - pagoPA
Regole tecniche sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini ed imprese (SPID)



Documento informatico, Fascicolazione, Conservazione

- Linee guida documento informatico
- Linee guida la costituzione, l'identificazione, l'accessibilità del fascicolo informatico
- Linee guida per la conservazione del documento informatico
- Linee guida per la formazione e conservazione su supporti informatici dei pubblici registri immobiliari
- Linee guida per contrassegno informatico
- Linee guida per iltrasferimento in via telematica di fondi tra pubbliche amministrazioni e tra queste e soggetti privati
- Linee guida per la dematerializzazione dei documenti delle Pubbliche Amministrazioni



Firma digitale e servizi fiduciari

- Linee guida sulla firma digitale
- Linee guida per servizi fiduciari
- Linee guida per la posta elettronica certificata



Dati pubblici/Gestione e analisi dei dati pubblici

- Linee guida per l'analisi dei dati delle pubbliche amministrazioni
- Linee guida per la condivisione dei dati tra pubbliche amministrazioni
- Linee guida per le basi dati di interesse nazionale
- Linee guida per la protezione, l'accessibilità, l'integrità e la riservatezza dei dati
- Linee guida per il Repertorio nazionale dei dati territoriali



Interoperabilità e strumenti per l'accesso ai servizi pubblici

- Linee guida livelli di qualità dei servizi on line delle pubbliche amministrazioni
- Linee guida interoperabilità dei sistemi informatici delle amministrazioni
- Trasmissione dei documenti tra le pubbliche amministrazioni
- Linee guida per la realizzazione e la modifica dei siti delle amministrazioni
- Linee guida per il punto di accesso telematico ai servizi in rete della PA attivato presso la Presidenza del Consiglio



Sicurezza cibernetica

- Linee guida per la l'adesione ai programmi di sicurezza preventiva
- Linee guida per la continuità operativa
- Linee guida per il sistema pubblico di connettività SPC e della sicurezza di rete in SP



Risparmi derivanti dal digitale

- Linee guida per i risparmi dei costi e delle economie derivanti dalla razionalizzazione prevista dall'art. 15 comma2 e per la loro quantificazione annuale



Wi-Fi pubblico

- Linee guida per l'erogazione del servizio pubblico wi-fi free



Domicilio digitale

- Linee guida per l'elezione dei domicili digitali persone fisiche
- Linee guida Indice dei domicili digitali delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizio



È importante sottolineare come la gran parte delle sopradette linee guida siano ancora da emanare. Infatti, ad oggi, le uniche linee guida esistenti sono le seguenti:

Firma Elettronica Qualificata <ul style="list-style-type: none">▪ Linee guida contenenti le Regole Tecniche e Raccomandazioni afferenti la generazione di certificati elettronici qualificati, firme e sigilli elettronici qualificati e validazioni temporali elettroniche qualificate v.1.1
Riuso <ul style="list-style-type: none">▪ Linee guida su acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni
Dati Pubblici <ul style="list-style-type: none">▪ Linee guida Indice PA
Xbrl <ul style="list-style-type: none">▪ Procedura operativa per la redazione del Bilancio XBRL tramite il software Infocamere
Linee Guida Design PA <ul style="list-style-type: none">▪ Linee guida di design per i servizi digitali della PA
Accessibilità <ul style="list-style-type: none">▪ Guida pratica per la creazione di un documento accessibile▪ Modello di rapporto conclusivo di accessibilità
Continuità Operativa <ul style="list-style-type: none">▪ Linee Guida per il Disaster Recovery (DR) delle PA
Gestione Documentale <ul style="list-style-type: none">▪ Linee guida per la marcatura dei documenti normativi secondo gli standard normeinrete
Cloud PA <ul style="list-style-type: none">▪ Caratterizzazione dei sistemi cloud per la pubblica amministrazione
Data Center <ul style="list-style-type: none">▪ Linee Guida della razionalizzazione per l'infrastruttura digitale nella Pubblica Amministrazione
Documento Informatico <ul style="list-style-type: none">▪ Linee guida per il contrassegno generato elettronicamente
Sanità Digitale <ul style="list-style-type: none">▪ DPCM 29 settembre 2015, n. 178, Regolamento in materia di fascicolo sanitario elettronico.▪ Linee guida per la presentazione dei piani di progetto regionali per il FSE

3.7. Sintesi

L'attuazione del Piano Triennale e la conseguente transizione al digitale richiede prioritariamente la realizzazione di quanto segue:

- 1- Nomina del Responsabile della Transizione al Digitale
- 2- Implementazione dello SPID



- 3- Adesione ad ANPR, adesione al sistema di Visura Anagrafica e Certificazione Anagrafica non appena i Comuni avranno completato il processo di migrazione
- 4- Adesione alle linee guida riguardante i siti web della P.A. e la normativa in materia di accessibilità
- 5- Digitalizzazione del procedimento amministrativo
- 6- Digitalizzazione del documento amministrativo
- 7- Adesione a PagoPA e ComproPA e Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA)
- 8- Progressiva migrazione al Cloud

4. Stato attuale della pubblica amministrazione italiana

4.1. Avanzamento dei Piano e indice DESI

Ad oggi, la quantificazione dell'adozione dei principali strumenti tecnologici e delle innovazioni previste dal Piano da parte delle Pubbliche Amministrazioni è la seguente:

Fatturazione elettronica	
La fatturazione elettronica verso la PA	
Millioni di fatture gestite	131
Uffici di fatturazione elettronica su IndicePA	57.827
Amministrazioni presenti su IndicePA	22.761

SPID	
Sistema pubblico di identità digitale	
Identità SPID erogate	4.284.831
Gestori di identità digitale attivi	9
Amministrazioni attive	4.081

FSE	
Fascicolo sanitario elettronico	
Regioni operative	14
Regioni aderenti all'interoperabilità FSE	12
Cittadini che hanno attivato il FSE	20 %
Referti rilasciati tramite FSE	63 %

Responsabili per la Transizione al Digitale	
Quota dei responsabili per la Transizione al Digitale	
Responsabili per la Transizione al Digitale	4.655
Città metropolitane	11
Ministeri	11
Regioni e province autonome	17
Università e Istituti di Istruzione Universitaria	46

Fatturazione elettronica	
La fatturazione elettronica verso la PA	
Millioni di fatture gestite	131
Uffici di fatturazione elettronica su IndicePA	57.827
Amministrazioni presenti su IndicePA	22.761

Digital security (CERT-PA)	
La gestione della sicurezza informatica nella PA	
Segnalazioni pervenute al CERT PA	3.136
PA servite dal CERT PA	68
CVE importati in Infosec	123.435
IoC lavorati da Infosec	7.562.340
Malware analizzati da Infosec	27.437
FQDN/IP segnalati	19.976
URL segnalate	46.078

ANPR	
Anagrafe nazionale della popolazione residente	
Comuni subentrati	2.319
Popolazione presente in ANPR	23.952.476
Comuni in pre-subentro	2.241

pagoPA	
Il sistema dei pagamenti elettronici della PA	
PA aderenti	17.542
PA Attive	14.571
PA attive effettive	3.729
Prestatori servizi di pagamento	400
Transazioni totali	41.004.172
Pagamenti andati a buon fine	34.762.556
Totale incassato	6.171.011.774

Open Data	
I dati aperti della pubblica amministrazione	
Dataset	25.193
Amministrazioni	447



È opportuno sottolineare come ciascun indicatore utilizzato nella sovrastante tabella riassuntiva abbia un significativo impatto sull'indice DESI (Digital Economy and Society Index), ossia l'indice di digitalizzazione di una nazione.

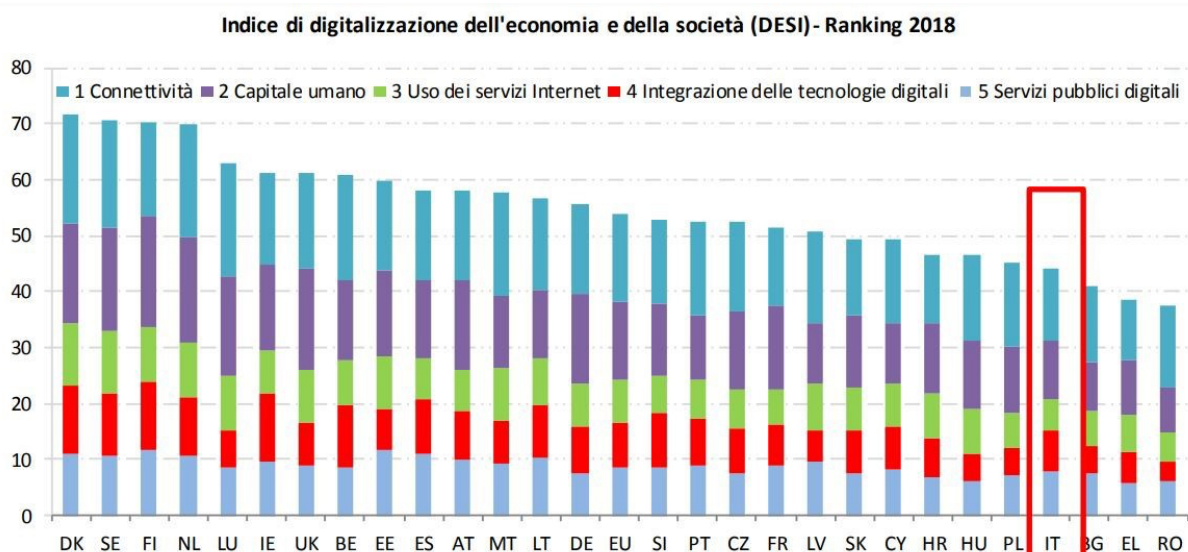
Il DESI è strutturato su 5 fattori principali:

- **la connettività** gli accessi alla banda ultra larga sono tecnicamente necessari e strettamente monitorati dagli investitori;
- **il capitale umano** dedicato al digitale fornisce una panoramica della diffusione del digitale;
- **l'uso di servizi web** da parte dei cittadini,
- **l'integrazione con le tecnologie digitali** accelera la crescita, riduce i costi e aumenta l'efficienza;
- **i servizi pubblici digitali** sono l'emblema di uno stato moderno e competitivo.

Più un paese è digitalizzato, più viene classificato con alti indici di competitività, più attira ingenti investimenti internazionali. Il Digital Economy and Society Index (DESI) influisce sugli indici finanziari degli Stock market mondiali, in particolare sull'indice Nasdaq, in quale ha un peso diretto sull'andamento economico di tutti gli indici Europei.

L'Italia fa parte del Mercato Unico Digitale Europeo, il quale a sua volta è parte del Mercato Unico Europeo, e si è quindi impegnata, insieme agli altri Paesi, ad armonizzare quanto più possibile i mercati per assicurare un clima di prosperità economica.

All'ultima rilevazione annuale, nel 2018, la posizione dell'Italia nella classifica risultante dall'applicazione dell'indice DESI era la seguente:





La posizione dell'Italia (al 25° posto su tra i 28 Stati Membri UE) è eloquente in merito a quanto sia urgente e prioritario realizzare quanto previsto dal Piano Triennale e dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

4.2. Il Piano Triennale e il CAD: obblighi e risorse

Le norme, i principi e gli obiettivi stabiliti dal Piano Triennale e dal Codice dell'Amministrazione Digitale hanno una triplice valenza per l'Ordine:

- 1- Sono norme a carattere prescrittivo ed inderogabile:** essendo l'Ordine un ente pubblico non economico sussidiario dello Stato, è tenuto ad adempiere a tutto quanto prescritto dalla Legge, indipendentemente dalle dimensioni ridotte dell'Ente stesso
- 2- Rappresentano una leva strategica:** l'adempimento di quanto prescritto dal Piano e dal Codice dell'Amministrazione Digitale consentirà all'Ordine di incrementare sia l'efficacia ed efficienza della propria azione amministrativa come pure di ammodernare la propria struttura amministrativa, liberando risorse da poter riqualificare ed impiegare per l'erogazione di servizi a più alto valore
- 3- Possono essere un valore formativo aggiunto per tutti gli iscritti:** l'Ordine ha la possibilità non solo di offrire i sopraddetti servizi, ma anche di aiutare tutti i propri iscritti ad adattarsi con largo anticipo alle nuove modalità di erogazione dei servizi della Pubblica Amministrazione basati sul principio "Digital First", che comporterà progressivamente negli anni a venire, per tutti i cittadini italiani, un progressivo "Switch off" (Spegnimento) degli altri canali di erogazione dei servizi della Pubblica Amministrazione. L'Ordine, curando la formazione culturale dei propri iscritti, anche in relazione alla cultura digitale, ha la possibilità di programmare eventi di informazione e formazione, evitando quindi che i propri iscritti si trovino impreparati al cambio di paradigma amministrativo che, considerando il problema del **digital divide**, sarà drastico.



Il *digital divide* è, secondo la definizione dello IATE (Interactive Terminology for Europe - il database terminologico dell'UE. È utilizzato nelle istituzioni e agenzie dell'UE dal 2004) il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso, in modo parziale o totale.

Oltre a indicare il divario nell'accesso reale alle tecnologie, la definizione include anche disparità nell'acquisizione di risorse o capacità necessarie a partecipare alla società dell'informazione: nei paesi avanzati, e specie nella popolazione giovane, infatti, il divario di mero accesso alla rete è ormai quasi del tutto colmato e si apre invece un *digital divide* di secondo livello, prettamente culturale.

L'Ordine è anche un organizzatore di eventi ECM in partenariato con FNOVI e ProfConServizi, pertanto:

- possiede già la struttura, le procedure e il *know-how* necessario all'organizzazione di eventi culturali e formativi;



5. Stato attuale dell'Ordine rispetto a quanto prescritto dal Piano Triennale e dal CAD

Al fine di programmare gli interventi necessari all'adeguamento, è necessario innanzitutto considerare lo stato attuale dell'Ordine rispetto a quanto prescritto dalla normativa in tema di digitalizzazione. Tale stato è riassunto nella tabella che segue:

Macro gruppi di adempimenti prescritti dal CAD e dal Piano Triennale	Obbligo assolto	Obbligo non assolto	In corso	In fase di studio
1- Nomina del Responsabile della Transizione al Digitale	<input checked="" type="checkbox"/>			
2- Adesione a SPID				<input checked="" type="checkbox"/>
3- Adesione ad ANPR, adesione al sistema di Visura Anagrafica e Certificazione Anagrafica		<input checked="" type="checkbox"/>		
4- Adesione alle linee guida riguardante i siti web della P.A. e alla normativa in materia di accessibilità			<input checked="" type="checkbox"/>	
5- Digitalizzazione del procedimento amministrativo			<input checked="" type="checkbox"/>	
6- Digitalizzazione del documento amministrativo			<input checked="" type="checkbox"/>	
7- Protocollo e archiviazione interamente digitalizzata			<input checked="" type="checkbox"/>	
8- Adesione a PagoPA ed implementazione nei procedimenti	<input checked="" type="checkbox"/>			
9- Adesione a ComproPA ed implementazione nei procedimenti		<input checked="" type="checkbox"/>		
10- Adesione al MEPA		<input checked="" type="checkbox"/>		
11- Progressiva migrazione al Cloud				<input checked="" type="checkbox"/>
12- Progressiva migrazione al Cloud PA				<input checked="" type="checkbox"/>
13- Garanzia dei diritti introdotti con il CAD			<input checked="" type="checkbox"/>	
14 - Implementazione delle misure di sicurezza informatiche minime prescritte per le pubbliche amministrazioni			<input checked="" type="checkbox"/>	



6. Interventi da programmare

6.1 Criteri per la scelta della programmazione

Al fine di proporre un cronoprogramma utile a gestire la mole di lavoro necessaria alla realizzazione di quanto sopra esposto nell'orizzonte triennale 2021-2023, è necessario considerare i seguenti fattori:

- 1- **La propedeuticità di alcuni adempimenti rispetto ad altri:** non è possibile adempiere ad alcuni degli obblighi presenti nel piano senza considerare che essi si basano su altri adempimenti, che quindi è necessario realizzare prima.
- 2- **L'avvenuta emanazione o meno da parte dell'AGID delle linee guida in merito:** l'implementazione del Piano deve avvenire nel rispetto delle linee guida, alcune delle quali non sono ancora state emanate; implementare quelle parti del piano ad oggi prive di linee guida presenta il rischio di dover rivedere poi l'intero lavoro svolto.
- 3- **Le attività core business dell'Ente:** è opportuno iniziare a rivedere i procedimenti amministrativi attribuiti all'Ordine dalla legge e che incidono maggiormente in termini numerici e di risorse impiegate sull'attività amministrativa.

6.2. Analisi e implicazioni dei criteri di programmazione

6.2.1 Propedeuticità di alcuni adempimenti rispetto ad altri

Non è possibile garantire i diritti previsti dal CAD senza prima espletare le seguenti attività, nell'ordine:

- 1- Analisi delle criticità presenti nei procedimenti amministrativi.
- 2- Ristrutturazione dei procedimenti amministrativi in logica *digital by default*.
- 3- Dematerializzazione del ciclo documentale.
- 4- Implementazione di un sistema di protocollazione automatico a norma di legge.
- 5- Implementazione di un sistema di gestione del documento informatico a norma di legge.
- 6- Implementazione di un sistema di archiviazione digitale a norma di legge.
- 7- Implementazione di un sistema di interazione utente-ente in logica *digital by default* Attivazione dello SPID.
- 8- Integrazione tra lo SPID ed i sistemi di gestione di cui ai punti 4-5-6-7.



6.2.2. L'avvenuta emanazione o meno da parte dell'AGID delle linee guida in merito

Le linee guida emanate da Agid, illustrate al punto 3.6. del documento, coprono ad oggi tutti e nove i punti illustrati al punto 6.2.1. del documento: pertanto si possono considerare i due criteri assorbiti, stante il fatto che gli argomenti non coperti trovano comunque puntuale descrizione nel CAD e/o nella documentazione tecnica Agid.

6.2.3. Attività core business dell'Ente |

Ad oggi le maggiori criticità presenti nell'Ente appaiono essere:

- Hardware ed applicativi Office vetusti (in rapporto con una vita utile raccomandata in ambito business di 3 anni) e che a breve saranno privi di garanzia e di supporto tecnico (rischi di blocchi nell'attività e servizi, nonché di Data Breach con le pesanti ricadute previste dal GDPR)
- Servizi in cloud ad oggi troppo onerosi per l'Ordine ed in generale per i Piccoli Enti
- Difficoltà nel processo dell'attivazione dello SPID per mancanza di contatti diretti in AGID anche tramite un soggetto aggregatore
- Impossibilità di procedere alla digitalizzazione di tutto l'archivio cartaceo al fine di ottemperare ai principi cardine del digital first, digital by default e accessibilità dei documenti per i cittadini/Iscritti
- Completamento del Manuale di gestione documentale, ai sensi del DPCM 3 dicembre 2013
- Attivazione dei processi di conservazione documentale ed in prospettiva i piani di scarto e di dematerializzazione
- Integrazione di PagoPA nelle procedure per le istanze on line
- Gestione sicura e digitale del flusso documentale verso i Componenti gli Organi Istituzionali dell'Ordine

6.3. Programmazione degli interventi

Alla luce dei criteri sopra esposti e della quantità di adempimenti ai quali far fronte nel triennio 2021-2023, appare chiaro che è necessario dare priorità ad alcune attività rispetto ad altre, considerando anche che l'Ente ha già comunque avviato una parte delle attività previste, come riportato al punto 5. del presente documento.



6.3.1 Interventi già svolti

Le seguenti attività sono già state svolte:

- Nomina del RTD.
- Rifacimento del sito web seguendo le linee guida di sviluppo per i servizi web delle PA pubblicate da AGID in collaborazione con il TEAM PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE.
- Attivazione del servizio pagamenti a mezzo PagoPa sia tramite portale web dei PSP che in Sede con apposito POS abilitato.
- Attivazione canali telematici di comunicazione quali: Whatsapp, Telegram, Zoom, Meet, Messenger.
- Aggiornamento dell'applicativo per la gestione del protocollo e della gestione documentale con una sempre maggior integrazione coi gestionali dell'anagrafica e della contabilità.
- Procedura per l'istanza di iscrizione on line via web con dematerializzazione della domanda e gestione virtuale della marca da bollo.
- Sostituzione del Firewall con un sistema più prestante e ridondante a garanzia della continuità dei servizi.
- Wi-fi protetto.

6.3.2 Interventi in corso

Le seguenti attività sono in corso:

- Verifica ed adeguamento dell'accessibilità dei documenti e delle sezioni del sito.
- Estensione delle procedure per le istanze on line ed integrazione dell'applicativo di gestione dell'anagrafica degli iscritti.
- Implementazione dei processi atti alla garanzia dei diritti introdotti col GDPR.
- Adeguamento delle misure minime di sicurezza, puntando a superare lo standard minimo.

6.3.3 Interventi da svolgere in via prioritaria

Alla luce di quanto previsto dal Piano Triennale e dal Codice dell'Amministrazione Digitale, tenendo anche in considerazione la specifica attività dell'Ente e le criticità sopra esaminate, gli interventi che dovrebbero avere la priorità risultano essere i seguenti:



- 1- Rinnovo progressivo dell'HW ed applicativi Office in uso.
- 2- Passaggio al backup in cloud come primo passo verso la progressiva migrazione dei servizi al cloud.
- 3- Adesione allo SPID.
- 4- Digitalizzazione delle istanze di iscrizione.
- 5- Integrazione delle istanze col sistema di pagamento PagoPA.
- 6- Agevolazione degli Iscritti per l'ottenimento dell'identità SPID e della Firma Digitale.

Ognuno di tali interventi richiede – in sintesi - le seguenti attività:

Rinnovo progressivo dell'HW ed applicativi Office in uso	Approvazione del Capitolato predisposto dal RTD col supporto tecnico dell'Amministratore di Sistema e del DPO e avvio della procedura di appalto sotto soglia da concludersi entro il 2022
Passaggio al backup in cloud come primo passo verso la progressiva migrazione dei servizi al cloud	Analisi delle soluzioni proposte dai provider in paragone con quelle disponibili sul market place AGID con scelta da porre in atto congiuntamente con l'affidamento della fornitura HW e SW
Adesione allo SPID	Attività congiunta con altri Ordini, software house e/o altri soggetti al fine di giungere positivamente possibilmente entro fine anno all'abilitazione
Digitalizzazione delle istanze di iscrizione	Prosecuzione dell'attività congiunta con la Federazione nazionale e con altri Ordini nella definizione delle procedure on line con l'obiettivo di digitalizzarle tutte entro il 2022
Integrazione delle istanze col sistema di pagamento PagoPA	Prevedere che all'interno delle procedure sia avviata una apposita sessione con generazione del bollettino e pagamento on line integrato. Inizio studio nell'autunno per giungere all'attivazione entro il 2021
Agevolazione degli Iscritti per l'ottenimento dell'identità SPID e della Firma Digitale	Stipula di apposite convenzioni con operatori qualificati affinché l'Ordine possa fornire gratuitamente l'identità SPID agli iscritti e la Firma Digitale a costi contenuti da porre in essere entro il 2021



6.3.4 Approfondimento sulla domanda di prima iscrizione: vantaggi di un "doppio canale telematico"

Il processo di digitalizzazione della domanda di prima iscrizione richiede, come detto, sia la smaterializzazione delle marche da bollo, che l'implementazione dello SPID e di un nuovo sistema di protocollo: tuttavia, nelle more, è possibile comunque procedere alla digitalizzazione parziale, rendendo la procedura più agile e razionale.

Al fine di realizzare ciò è necessario:

- 1- Richiedere l'invio delle domande di prima iscrizione esclusivamente tramite PEC, con firma poi apposta in Sede in questa prima fase a mezzo apposizione di firma grafometrica sul file pdf/a (se non in possesso di token di firma digitale) e corredata dal documento di identità. Ciò per i seguenti motivi:
 - In accordo a quanto previsto dall'articolo 65 del C.A.D. *le istanze e le dichiarazioni presentate per via telematica alle pubbliche amministrazioni e ai gestori dei servizi pubblici ai sensi dell'articolo 38, commi 1 e 3, del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, sono valide:*
 - a) *se sottoscritte mediante una delle forme di cui all'articolo 20, il cui certificato è rilasciato da un certificatore qualificato;*
 - b) *ovvero, quando l'istante o il dichiarante è identificato attraverso il sistema pubblico di identità digitale (SPID), nonché attraverso uno degli altri strumenti di cui all'articolo 64, comma 2-novies, nei limiti ivi previsti;*
 - c) *ovvero sono sottoscritte e presentate unitamente alla copia del documento d'identità;*
 - c-bis) *ovvero se trasmesse dall'istante o dal dichiarante dal proprio domicilio digitale purché le relative credenziali di accesso siano state rilasciate previa identificazione del titolare, anche per via telematica secondo modalità definite con Linee guida, e ciò sia attestato dal gestore del sistema nel messaggio o in un suo allegato. In tal caso, la trasmissione costituisce elezione di domicilio speciale ai sensi dell'articolo 47 del Codice civile. Sono fatte salve le disposizioni normative che prevedono l'uso di specifici sistemi di trasmissione telematica nel settore tributario;*
 - la PEC è obbligatoria per i professionisti iscritti all'Albo (L. 2/2009).



A tale logica, del resto, dopo una fase di studio e prima implementazione, potrebbero essere ricondotte anche la gran parte delle istanze, rendendo la transizione al digitale più "morbida".

L'implementazione di tale soluzione inoltre, una volta affiancata allo SPID, avrebbe anche l'ulteriore vantaggio di rappresentare per i cittadini e gli iscritti un doppio canale informatico di presentazione delle istanze, garantendo anche a tutti coloro che ancora non posseggono SPID l'accesso ai servizi dell'Ente e riducendo al contempo il problema del *digital divide* facendo ricorso a strumenti tecnologici già ampiamente diffusi.

7. Programma degli interventi nel periodo 01/06/2021 – 31/12/2023

Considerato tutto quanto sopra esposto, al fine di iniziare il processo di adeguamento dell'Ente si propone di suddividere gli adempimenti su di un orizzonte triennale, e di realizzare, nel primo anno, tutte le necessarie attività volte a realizzare quanto segue:

- 1- Agevolazione degli Iscritti per l'ottenimento dell'identità SPID e della Firma Digitale
- 2- Digitalizzazione delle istanze di iscrizione
- 3- Rinnovo parziale dell'HW ed applicativi Office in uso
- 4- Passaggio al backup in cloud come primo passo verso la progressiva migrazione dei servizi al cloud
- 5- Adesione allo SPID
- 6- Integrazione delle istanze col sistema di pagamento PagoPA.

8. Principale normativa di riferimento

La strategia nazionale è dettagliata nella "Strategia per la crescita digitale 2014-2020" e nel "Piano Nazionale per la Banda Ultralarga", è conforme all'Agenda digitale europea ed è aderente al dettato normativo nazionale, definito in primo luogo dal "Codice dell'amministrazione digitale" (CAD) (decreto legislativo n. 82 del 7 marzo 2005 e s.m.i.). Il CAD stabilisce che le pubbliche amministrazioni si debbano organizzare utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione, nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione, per l'effettivo riconoscimento dei diritti digitali dei cittadini e delle imprese. Il CAD, come modificato dal decreto legislativo 13 dicembre 2017, n. 217, costituisce la principale fonte normativa e fornisce il contesto di riferimento per la



definizione e l'attuazione del Piano Triennale 2019 2021 ai fini della realizzazione del processo di trasformazione digitale delle amministrazioni. Tale processo coinvolge non solo l'informatica ma anche l'organizzazione e la comunicazione. Con l'articolo 12, il CAD definisce le norme generali per l'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'azione amministrativa. Introduce e regola le figure del Responsabile per la transizione al digitale e del Difensore civico digitale (articolo 17); disciplina il procedimento e il fascicolo informatico. Le amministrazioni pubbliche sono obbligate a gestire i procedimenti amministrativi utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e a fornire gli opportuni servizi di interoperabilità o integrazione. Il fascicolo informatico deve essere realizzato garantendo la possibilità di essere direttamente consultato e alimentato da tutte le amministrazioni coinvolte nel procedimento e dagli interessati. Rivestono particolare importanza le norme che disciplinano i diritti digitali di cittadini e imprese e definiscono alcuni strumenti per il loro esercizio quali, ad esempio:

- l'articolo 3bis sull'identità digitale (Sistema pubblico di Identità digitale – SPID) e il domicilio digitale all'interno dell'Anagrafe Nazionale della popolazione residente – ANPR);
- l'articolo 5 che riguarda l'effettuazione di pagamenti con modalità informatiche attraverso la Piattaforma per l'effettuazione dei pagamenti – pagoPA;
- l'articolo 7 relativo al diritto degli utenti a servizi online semplici e integrati;
- gli artt. 8 e 9 che disciplinano rispettivamente l'alfabetizzazione informatica dei cittadini e la connettività alla rete Internet negli uffici e luoghi pubblici.

All'Agenzia per l'Italia Digitale, istituita con il decreto legislativo n. 83/2012, spetta la programmazione ed il coordinamento delle attività delle amministrazioni per l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione attraverso l'elaborazione (anche sulla base dei dati e delle informazioni acquisiti dai soggetti obbligati all'attuazione del CAD) del Piano Triennale. Per quanto riguarda la realizzazione delle attività che le pubbliche amministrazioni devono porre in essere, assume rilievo l'emanazione da parte di AGID di linee guida contenenti regole, standard e guide tecniche, di indirizzo, vigilanza e controllo sull'attuazione e sul rispetto di quanto previsto dal Codice dell'amministrazione digitale. La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016), all'articolo 1, comma 513, ribadisce che spetta all'Agenzia per l'Italia Digitale predisporre il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato, e fissa un principio importante: i risparmi generati dalle amministrazioni in materia di razionalizzazione della spesa ICT devono essere utilizzati prioritariamente per investimenti in materia di innovazione tecnologica. Nella tabella seguente sono riportate le principali norme che, oltre al Codice dell'amministrazione digitale, contribuiscono a definire il quadro di riferimento normativo per il Piano Triennale 2019-2021.



Norma	Oggetto
D. Lgs. 23 gennaio 2002, n. 10	Firme elettroniche
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. modificato dal D. Lgs. 13 dicembre 2017, n. 217	Codice dell'amministrazione digitale
D. Lgs. 13 dicembre 2017, n. 217	Modifica l'articolo 1 della L. 11 dicembre 2016, n. 232
D.L. 22 giugno 2012, n. 83	Istituzione Agenzia per l'Italia Digitale sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro delegato.
DPCM 8 gennaio 2014	Approvazione Statuto Agenzia per l'Italia Digitale che, tra i vari compiti ha anche quello di redigere il Piano Triennale dell'informatica nella Pubblica Amministrazione. AGID definisce i principali interventi per la sua realizzazione, il monitoraggio annuale e lo stato della sua realizzazione rispetto all'Agenda digitale europea.
D.L. 9 febbraio 2012, n.5 e D.L. 18 ottobre 2012, n. 179	Agenda digitale italiana
D. L. 24 giugno 2014, n. 90	Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari
Accordo in Conferenza unificata del 21 dicembre 2017 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome e gli enti locali	Agenda per la semplificazione 2018•2020 e aggiornamento 2015•2018
Strategia per la crescita digitale 2014•2020 e Strategia italiana per la Banda Ultra Larga Approvazione da parte del Consiglio dei Ministri 3	I Piani nazionali per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea e nazionale nell'ambito dell'Accordo di Partenariato 2014-2020



marzo 2015	
D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 modificato dal D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 per l'adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016	Codice in materia di protezione dei dati personali sul trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati
L. 7 agosto 2015, n. 124	Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175	Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica che recepisce le forme che consentono di avvalersi del modello denominato in <i>house providing</i> conformemente ai principi e agli indici identificativi stabiliti nell'ordinamento comunitario
L. 28 dicembre 2015, n. 208	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato
D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50	Codice degli appalti e delle concessioni in attuazione delle direttive UE 23/2014, 24/2014, 25/2014
DPCM 31 maggio 2017	Approvazione del Piano Triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2017 • 2019 (Visto di regolarità amministrativo•contabile Prot. 1444/2017 del 6 giugno 2017)